

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-60

RAGGIUNGERE E SUPERARE  
I RISULTATI DELL'ANNO SCORSO

Per ottenere ciò « è fondamentale porre il problema dell'abbonamento come problema politico, cioè di presenza dell'informazione e dell'orientamento in zone, ambienti e fra compagni che ci interessano particolarmente » (da « Note di propaganda » n. 15)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NELLE PAGINE SPECIALI

## Il diario di David

I quaderni di un bimbo ebreo scoperti recentemente in Polonia: il fratellino spirituale di Anna Frank

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 45

DOMENICA 14 FEBBRAIO 1960

# ESPLOSA L'ATOMICA FRANCESE

## La nuvola radioattiva è già sul Mediterraneo

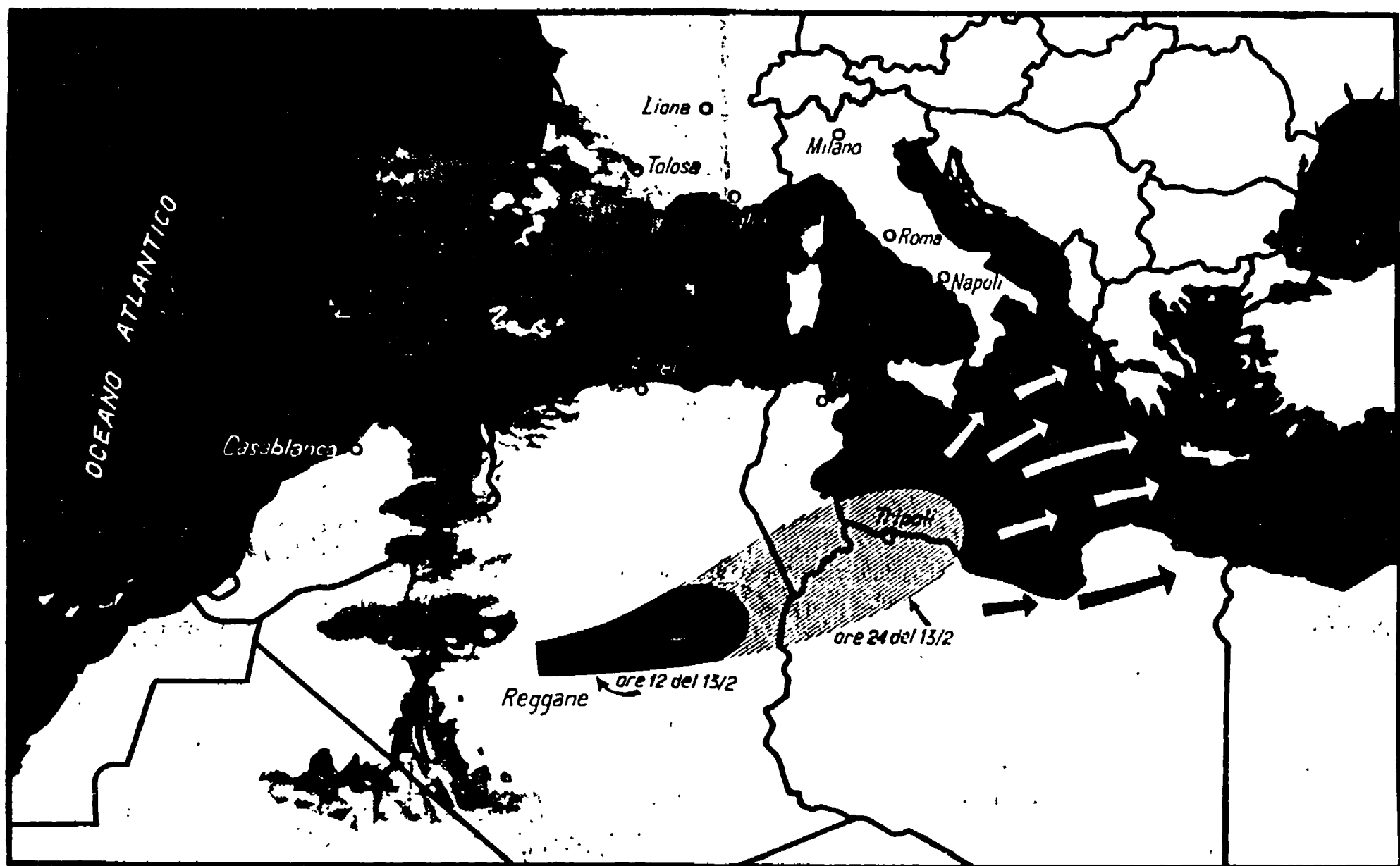
L'esplosione è avvenuta alle 7 del mattino nella zona di Reggane - L'agenzia "Italia", smentisce l'ottimismo del governo italiano: le condizioni meteorologiche erano pessime e l'esplosione ha sconvolto e contaminato le sabbie

### Un delitto inutile

Per la prima volta nella storia dell'era nucleare, una bomba atomica è esplosa non agli antipodi, nelle immensità dell'Oceano Pacifico o nei deserti — per noi favolosi — del continente nordamericano, ma sulla soglia di casa nostra, in quell'Africa dove vivono migliaia di famiglie di origine italiana, poco al di là di quelle coste che bagnano il nostro stesso mare, il Mediterraneo, il mare di Genova, di Livorno, di Napoli, di Palermo, a soli diecimila chilometri da Roma. Passeremo giorni di trepidazione, di ansia, di paura (otto settimane, secondo i tecnici) aspettando di conoscere se il capriccio dei venti avrà scaricato il pericoloso pulviscolo radioattivo sulle nostre città, sulle nostre case, sulle nostre stesse persone, o su altre case di paesi a noi pur così vicini, e così legati da vincoli storici, culturali, commerciali: Libia, Egitto, Grecia.

Molti, dunque, ancor più che nel passato, sono per noi italiani i motivi di sgomento e di collera. Questa esplosione — che dicono abbia fatto uscire dal petto del vecchio De Gaulle un urlo di « urrah » — è stata voluta in aperto sprezzo delle chiavi e ripetute proteste che si erano levate non solo dai paesi africani, ma solo dall'ONU, ma da decine e decine di scienziati italiani, il fior fiore del nostro mondo intellettuale, i quali, di De Gaulle, gli Adenauer e i Pella — questi pilastri dell'asse Parigi-Bonn-Roma — hanno sbagliato i loro calcoli. La bomba di Reggane non risolveva il prestigio della Francia (« l'han- n'risolto », diceva il generale De Gaulle), era la battuta ironica che circolava ieri negli ambienti scientifici di Roma; non rappresentava per i popoli africani un monito, ma semmai un punto di partenza, una sfida, una nuova ondata rivoluzionaria, che logorerà più a fondo e infine rescinderà del tutto gli ultimi legami con Parigi; non apre al governo De Gaulle la porta del « club atomico », ma sottolinea invece brutalmente la debolezza rispetto alle più moderne potenze nucleari (l'ordine più o meno decisa è di così antica e ingombrante da non poter essere utilizzata, oggi com'è, per scopi bellici); e, soprattutto, non spaventa chi ha cuore saldo e mezzi adeguati per stroncare sul nascere qualsiasi velleità aggressiva.

In conclusione, l'attesa francese è un gesto stupido di finta grandezza, un consapevole attentato contro la distensione e la pace, uno sfogo isterico di quanto c'è oggi di peggio, in Europa (militaristi e colonialisti francesi, neofascisti tedeschi, clericalisti italiani) contro l'onda inarrestabile delle speranze e delle volontà dei popoli.



In nero è segnato il punto raggiunto dalla nube radioattiva alle ore 12 di ieri, in tratteggiato la zona raggiunta a mezzanotte

### Le nazioni minacciate

L'agenzia democristiana « Italia » ci ha fornito ieri in esclusiva il seguente servizio speciale, desunto da fonti scientifiche ufficiali e ineccepibili, che suona aperta smentita alla posizione ediminzatrice sostenuta dal governo italiano.

PARIGI, 13. — Stando alle prime notizie provenienti dall'Algeria, l'esplosione atomica nel Sahara, è avvenuta nelle peggiori condizioni meteorologiche. La Francia — dunque — non ha tenuto fede all'impegno di effettuare l'esperimento in condizioni meteorologiche di assoluta tranquillità. E' avvenuto, invece, il contrario. Da ogni parte dell'Europa le condizioni atmosferiche e meteorologiche sono state segnalate come « pessime ». I francesi avevano inoltre garantito che l'esplosione della bomba atomica sarebbe avvenuta « per aria », e non contro il terreno sottostante la torre; nemmeno in questo caso hanno rispettato l'impegno. Ieri — in tutta la regione del Mediterraneo — informazioni diramate dai servizi meteorologici di tutti i paesi direttamente interessati all'esplosione nel Sahara, riferivano che non una, ma addirittura due « correnti » a getto — interessavano l'area dell'esperimento.

Erano stati segnalati, anche, venti a quote molto basse, che da sud risulavano verso il nord. Da ieri sera a stamane la situazione non era per nulla mutata.

Una delle due correnti « a getto », proveniente dall'Atlantico, attraversava la Spagna, lo stretto di Gibilterra, le coste dell'Africa Settentrionale e la Sicilia, l'Italia Meridionale e l'Albania. La seconda corrente, invece, proveniva addirittura da Reggane, e cioè esattamente dal poligono sperimentale atomico del Sahara. Il « getto » attraversava la Libia, l'Egitto, la Grecia del sud, la Turchia e si perdeva in direzione del mar Nero, verso l'Unione Sovietica. Entrambi questi venti spiravano a una quota che potrebbe indicarsi intorno ai 10.000 metri, e cioè esattamente alla stessa quota del « fungo » atomico. Un'altra corrente di aria — anch'essa proveniente dal Sahara ad una velocità di 70 km orari — si muoveva a una quota più bassa delle precedenti.

(Continua in II, pag. 2 col.)

### Con un'interpellanza alla Camera dei deputati

## Togliatti invita il governo a esprimere lo sdegno e la protesta degli italiani

Passo del Comitato della pace all'ambasciata francese - Manifestazioni di protesta in tutta Italia e dichiarazioni allarmate di scienziati - Grottesco comunicato del ministero della Difesa

I deputati comunisti hanno presentato ieri alla Camera la seguente interpellanza: « I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri per conoscere se intendano esprimere lo sdegno e le preoccupazioni degli italiani nei confronti di coloro che hanno voluto la esplosione atomica nell'Africa settentrionale, malgrado le proteste di governi e di popoli, e i moniti delle più alte autorità scientifiche di ogni parte del mondo e anche del nostro paese. « Gli interpellanti chiedono che il governo italiano faccia conoscere al Parlamento nella loro integrità i documenti dei tecnici che hanno esaminato il problema della pericolosità degli esperimenti; portando così a conoscenza degli italiani quanto può permettere loro di esprimere un giudizio compiuto su di una questione della quale dipendono non solo la sicurezza futura della nazione, ma già oggi la salute e la vita dei suoi figli. « I sottoscritti chiedono ancora cosa intenda fare il governo italiano con la sua azione diplomatica e nella Organizzazione delle Nazioni unite per impedire il proseguimento delle esiziali esperienze e per favorire la definitiva condanna di ogni armamento atomico nel mondo ».

L'interpellanza reca le firme di: Togliatti, G. C. Pajetta, Gullo, Alicata, Adamoli, Bardini Caprara, Degli Esposti, De Grada, D'Onofrio, Faletta, Foglietta, Laconi, Lajolo, Magno, Mazzoni, G. Napolitano, Ntoli, Nicoletto, G. Pajetta, Romagnoli, Solotto, Tognoni, Vidali e Viviani.

L'iniziativa comunista interpreta l'allarme e l'indignazione del popolo italiano.

(Continua in II, pag. 2 col.)



REGGANE — Il « fungo » maledetto è tornato a esplodere sulla Terra, simbolo di morte e di distruzione. Ecco l'esplosione realizzata ieri nel Sahara dal governo francese di De Gaulle.

### L'esplosione

(Dai nostri inviati speciali)

PARIGI, 13. — Appena sveglia, stamattina, il Presidente della Repubblica è stato rispettosamente avvertito che la prima bomba atomica francese era esplosa alle sette in punto e che tutto era andato bene.

Erano le 7 e mezzo. Un quarto d'ora dopo De Gaulle ha dettato un telegramma per il ministro Guillaumat che si trovava alla base di Reggane per assistere allo esperimento. Il telegramma era così concepito: « Hurrah per la Francia. Da stamattina essa è più forte e più fiera. Il futuro del cuore grazie a voi e a coloro che hanno, per essa, ottenuto questo magnifico successo ».

Alla stessa ora, un giornalista di France-Soir intervistava per la strada — sotto una pioggia di fruste e fredde — i passanti che si affrettavano al lavoro. Uno scaricatore delle Halles (i mercati generali di Parigi) gli rispondeva: « Deve essere stato un bel fungo, ma un fungo che costa molto caro alla nazione ». Un altro, passante, l'impiegato Voisin, commentava: « Capisco che sul piano internazionale ci porta in alto. Ma, personalmente, provo un certo timore che non riesca ad esprimere ». E una signorina, di cui si conosce solo il nome — Marisa — ha

risposto: « Non mi sento affatto rassicurata ».

Poco dopo, l'Elysée ha diramato un comunicato ufficiale: « Il Presidente della Repubblica francese e della Comunità rende noto che il 13 febbraio alle sette, tenuto conto delle condizioni meteorologiche molto favorevoli, è stato dato l'ordine di far esplodere un ordigno atomico nel deserto sahariano del Tanezrouft, a sud-ovest di Reggane. L'esplosione ha avuto luogo nelle condizioni di potenza e di sicurezza previste. L'ordigno era posto alla sommità di una torre, l'esplosivo utilizzato era il plutonio. La sicurezza delle popolazioni del Sahara e dei paesi vicini è stata integralmente garantita. Il generale De Gaulle esprime la gratitudine del paese agli artefici di questo successo: ministri, scienziati, ufficiali e ingegneri, industriali e tecnici: in questo modo la Francia, grazie al suo solo sforzo nazionale, può rafforzare il proprio potenziale difensivo, quello della Comunità e quello dell'Occidente. D'altra parte, la Repubblica francese si trova ora in condizioni migliori per far sentire la propria azione per la conclusione di accordi tra potenze atomiche allo scopo di realizzare il disarmo nucleare ».

Almeno quattro affermazioni contenute nel comunicato della Presidenza della repubblica appaiono a prima vista contestabili: quella relativa alle garanzie di sicurezza per le popolazioni del Sahara, quella sullo sforzo esclusivamente francese nella fabbricazione della bomba (è noto che tecnici tedeschi hanno dato una mano ai francesi), quella secondo cui l'esperimento rafforza il potenziale difensivo francese e quella relativa alle migliori condizioni in cui si troverebbe oggi la Francia, rispetto a ieri, per influire sul disarmo nucleare.

Con l'esplosione di stamane la Francia ha innanzitutto rotto una tregua delle prove atomiche che durava ormai da quindici anni. Proprio mentre gli scienziati, che scrutano continuamente la presenza della radioattività nell'atmosfera, stavano registrando i primi benefici effetti della tregua, per la progressiva rarefazione della radioattività, che aveva raggiunto un limite ormai pericoloso, la Francia gollista — per motivi unicamente di prestigio — ha voluto riaprire il rubinetto delle emanazioni nocive. Questo è un passo negativo e non positivo, di cui Parigi deve calcolare le conseguenze sul piano internazionale.

De Gaulle aveva dato l'annuncio del progetto il 23 ottobre 1958, poco dopo il suo successo nel referendum costituzionale. « Si avvicina il giorno in cui procederemo anche noi alle nostre esperienze », aveva detto allora il generale. La decisione di De Gaulle era il coronamento di un lavoro che durava dal 1950.

Ma essa faceva l'effetto di un fulmine a ciel sereno, poiché solo da pochi mesi le grandi potenze atomiche avevano annunciato, al contrario, la sospensione di ogni esperimento. Dall'ottobre '58 al febbraio del '60, l'attesa si era fatta pesante: i tecnici francesi incontravano molte difficoltà, qualche insuccesso, e dovevano soprattutto attendere che i reattori di Marcoule (la Los Alamos francese) riuscissero a funzionare.

SAVERIO TUTINO

(Continua in II, pag. 1 col.)

### Dal Veneto alla Lucania

## Iniziative per le Regioni

La campagna per l'attuazione dell'Ente Regione va estendendo rapidamente la sua iniziativa. Mentre nell'Umbria continua la raccolta delle firme in calce al progetto di iniziativa popolare, in seguito alla iniziativa di collegamento, sotto al Convegno di Perugia, si riunirà domani a Firenze.

Il 21 si terrà ad Ancona, nel quadro dell'azione di studio e di rivendicazione dell'ordinamento regionale, un convegno economico delle province delle Marche, indetto dall'Amministrazione comunale di Ancona.

Sempre il 21 in Toscana si svolgeranno manifestazioni per la attuazione della Regione.

Nel Veneto, dopo l'appello

per la Reg. one, firmato da partiti, Enti, Associazioni e personalità ed in seguito alla iniziativa della Lega regionale dei Comuni Democratici, si terrà il 28 un Convegno regionale per il metano il 28 a Milano si svolgerà un Convegno degli utenti del monopolio elettrico EDISON.

Il 3 marzo a Potenza si terrà un Convegno sui problemi della irrigazione per la Puglia, Lucania ed Alta Irpinia. Saranno inoltre convocati, per iniziativa di un gruppo di Amministrazioni comunali, un convegno nazionale per la riduzione del prezzo dello zucchero.

In stretto legame con le lotte

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 17 febbraio.

## Liberali e monarchici premono per indurre la DC a nuove concessioni



**me**  
domestici

**IL FRATELLINO SPIRITUALE DI ANNA FRANK**

# Lo sconvolgente diario del piccolo ebreo polacco

(Nostro servizio particolare)

**VARSAVIA, febbraio.** — L'olandese Anna Frank ha trovato il suo fratello spirituale a Bodzentyn, un villaggio polacco a 120 chilometri da Kielce. In questo villaggio, David Robinson, figlio di un piccolo commerciante ebreo, cominciò a scrivere il suo diario a 12 anni, il 21 marzo 1940. Inizialmente si servì dei suoi quaderni scolastici, con una calligrafia maldestra ma con l'impegno di un cronista che si sente investito di un grande compito storico. Non si chiedeva perché il piccolo David abbia iniziato a scrivere, perché lo scopo è precisato assai chiaramente sin nelle prime pagine del suo diario. Lequale, queste prime righe del 21 marzo 1940 e ci troverete fissato con estrema chiarezza il programma di David: descrivere minutamente le sofferenze del suo popolo, il crollo degli ebrei polacchi. Per questo il fratello spirituale di Anna Frank continuò per due anni a riempire i suoi quaderni scolastici, cinque in tutto.

Questi preziosi quaderni, forse perché David fu strappato brutalmente e improvvisamente dalla sua casa, rimasero nell'abitazione di via Kielce, contrassegnata col numero 13. Vi restarono finché un vicino non li trovò e li nascose nel suo sotano. Poi, dopo la guerra, dopo moltissimi anni, i morti inquilini, mettendo in ordine il sotano, videro i quaderni e senza nemmeno sfogliarli, li gettarono nell'immondizia. Ma non finirono al macero. Il messaggio del piccolo David non doveva ancora perdersi. Fu scorto dagli occhi vigili di una madre polacca, la signora Elena Nozycz, la cui casa è rallegrata da ben sette figli. Per la signora Elena i quaderni scolastici non sono una cosa qualunque, troppo tempo la occupano tutti i giorni quelli dei suoi figli; li raccolse e li cominciò a sfogliare e si accorse di avere in mano un documento importante, un messaggio umanissimo e palpitante,

vergato da una piccola mano, un atto di accusa spietato, contro il nazismo. Proprio in quei giorni la signora Elena aveva letto una serie di articoli della giornalista varsaviense Maria Jarochowska sui misfatti commessi dai nazisti sugli ebrei della sua regione, che l'avevano profondamente commossa. Dopo aver letto e aver pianto sui

cinque quaderni di David, la signora Elena si recò alla posta e li spedì all'indirizzo della rivista che aveva ospitato gli articoli di Maria Jarochowska.

Così il messaggio di David fu raccolto e cominciò a irradiarsi in tutto il mondo. Non sappiamo nulla di David, nulla di più di quanto si possa apprendere dalla lettura

del suo diario. Non sappiamo in quale campo di concentramento sia finito, in quale forno crematorio sia stato bruciato, quale sia il nome del suo carnefice. Sappiamo soltanto che era uno dei 4 milioni di ebrei polacchi assassinati dai nazisti. Probabilmente il suo cimitero fu Auschwitz, perché lì avevano deportato la maggior parte degli ebrei della sua regione. Ma sappiamo tutto, o moltissimo, di quei due terribili anni che si situano tra il 21 marzo 1940 e il 1° giugno del 1942. L'ultima data scritta nei cinque quaderni scolastici di David, di quei giorni tremanti che «passano col furto e la paura».

Singularmente, il diario dell'ultimo giorno inizia con la frase «giornata di felicità»; non termina come quello di Anna Frank, col rumore del camion dei nazisti che arrivano per prelevarli, ma con l'illusione — tutta infantile — che la morsa del boia fosse divenuta un po' meno stretta. Ma le ultime parole di David, quelle che chiudono il suo diario di due anni, sono spietate e tragiche: «Quando è arrivato il carro ho visto che era tutto sporco di sangue». Di sangue ebraico, di sangue innocente immolato alla mostruosa ideologia del nazismo.

Anche il sangue di David colora, e di lui oggi, non ci rimangono che i suoi cinque quaderni. Non sappiamo nemmeno se fosse grande o robusto, se fosse piccolo o già alto per la sua età. Conosciamo soltanto la sua profonda maturità, tanto più grande dei suoi pochi anni, il suo destino crudele. David è scomparso per sempre, travolto dalla pazzia criminale dei nazisti, ma il suo messaggio è più vivo che mai, e in tempi come questi, che hanno rivisto apparire le criminali scritte contro gli ebrei, i cinque quaderni di David rappresentano un insegnamento importantissimo e un severo monito per tutti.

IBIO PAOLUCCI



## I quaderni di David

**“Ha detto che bisogna fucilare tutti gli ebrei perché sono nemici,”**

**1940**

**1942**

**21 marzo**

Di primo mattino passavo per il villaggio nel quale abitiamo. Da lontano ho visto sulla parete di un negozio un proclama, sono andato subito a leggerlo. Era un nuovo proclama che vietava agli ebrei di viaggiare sui carri (sui treni già da molto tempo era stato proibito loro di viaggiare).

**4 aprile**

Oggi mi sono alzato presto perché dovevo andare a Kielce. Dopo aver fatto colazione sono uscito di casa. Che tristezza, camminare tutto solo per i sentieri di campagna. Dopo quattro ore di viaggio sono entrato a Kielce. Quando sono entrato dalla zia, ho notato che tutti erano tristi e ho saputo che stavano evacuando gli ebrei dalle diverse vie, allora anch'io sono diventato triste. La sera sono uscito in strada per fare una commissione.

**5 aprile**

Non ho potuto dormire tutta la notte, pensieri strani mi giravano per la testa. Dopo la colazione sono andato a casa.

**12 aprile**

Papà mi ha permesso di imparare ad andare in bicicletta. Sono andato da un ragazzo che ha la bicicletta perché mi insegnasse e lui ha detto di sì.

**20 aprile**

Anche oggi sono andato in bicicletta, ho già imparato a salirci da solo. Il ragazzo non ha voluto più insegnarmi.

**14 maggio**

E' già la seconda settimana che piove. Non ho più nulla da scrivere sul mio diario.

**28 maggio**

Oggi, per la prima volta in vita mia, sono andato con mio fratello nel bosco, per funghi, anche se non conoscevo bene la strada.

**8 gennaio**

Ho saputo quest'oggi che ci sono stati a Bodzentyn due nuovi morti fra gli ebrei. Uno è stato ucciso sul colpo e l'altro ferito. Il ferito è stato arrestato e l'hanno portato a Bilin e l'hanno ammazzato.

**11 gennaio**

Stamattina c'è una grande tempesta di neve e fa molto freddo, venti gradi sotto zero. Il vento soffia nella campagna, ho visto la guardia che attaccava un manifesto. Sono subito andato a vedere cosa c'era di nuovo sul manifesto. Sul manifesto non c'era niente di nuovo, soltanto la guardia ha detto che aveva portato al sindaco un avviso con l'ordine che gli ebrei dovevano essere deportati dai villaggi. Quando ho detto questo a casa, siamo rimasti tutti sconvolti. Dove ci porteranno, nel pieno di un inverno così terribile? E' ora il nostro turno di subire terribili tormenti. E Dio solo sa quanto durerà tutto ciò.

**12 gennaio**

Questa mattina presto sono andato a spalare la neve. Quando sono ritornato per riscaldarmi, il vice-sindaco è arrivato e ha detto che aveva letto l'avviso in municipio e che gli ebrei saranno deportati, che non avranno il diritto di portare via niente altro che quello che hanno indossato. Siamo rimasti talmente sconvolti da questa notizia che non sapevamo più cosa fare. Quando papà e rientrato, abbiamo cominciato a fare qualche fagotto con le cose meno necessarie per portarle dal vicino. Così nel caso si fosse partiti sui due piedi non sarebbero rimaste in casa. Papà voleva vendere l'armadio e altre cose ma in definitiva non ha trovato il compratore. Ne era stato trovato uno ma voleva comperare a metà prezzo. Papà ha detto che l'avrebbe abbandonato piuttosto che vendere a un prezzo così basso. Quando ci siamo un po' tranquillizzati, abbiamo cominciato a pensare ai bagagli da portare via. Che biancheria indossare e quale altra mettere nelle valigie. La disposizione non diceva il posto dove ci avrebbero portati. C'era soltanto che ci deportavano e niente altro. La sera un contadino è venuto per comperare l'armadio, ma non voleva

dare che 250 zloti, allora non l'ha avuto perché oggi un armadio non ne vale meno di 500.

**13 gennaio**

Papà è andato a Kielce per informarsi sul posto e sulla data della nostra deportazione. L'aspettavamo proprio con impazienza. Forse ci porterebbe notizie migliori. Quando papà è tornato non ha detto niente di preciso, ha soltanto

detto che oggi c'era in municipio la riunione dei consigli degli ebrei di tutto il distretto di Kielce. In questa riunione si deve prendere la decisione di riservare una parte di una città o di un villaggio per sistemarvi un quartiere ebraico. Ma papà non ha detto dove sarà, perché è venuto via prima degli altri.

Ora dovevamo passare da noi, ma non l'hanno fatto perché bisognava muoversi di notte.

**15 gennaio**

Guardando dalla finestra ho visto che un carro con due gendarmi si era fermato e che venivano da noi. Ci hanno buttati tutti fuori dalla neve e noi non sapevamo per niente dove ci avrebbero portati. Io, mio fratello e mia zia e siamo allontanati nel villaggio, mentre i gendarmi stavano ancora di fronte al negozio. Mio zio, la mamma e la nonna erano partiti. Io non sono rientrato in casa perché loro erano ancora vicino al negozio. Sono andato soltanto dal vicino dove sono rimasto un po' di tempo. Quando sono partiti sono rientrati in casa. Mamma aveva lasciato la casa senza guanti e così anche la nonna, e non avevano fatto nemmeno colazione, benché fosse pronta e, questo, con un freddo del genere. Quando ebbi finito di mangiare mi accorsi che i gendarmi che erano già venuti: stavano per ritornare. Scappiamo nei campi perché credevamo che cercassero noi. Quando fui nei campi pensai di andare solo all'albero vicino e di restare finché non fossero ripartiti, e mi misi in viaggio. Camminando mi accorsi che i gendarmi prendeva la mia stessa strada. Non potevo più scappare perché mi aveva visto e allora mi abbandonai a me stesso e mi tolsi il bracciale perché non mi riconoscesse da lontano. Credetti mi venisse un colpo tanto ero spaventato. E quando arrivai al villaggio camminai diritto senza voltarmi indietro. Dopo un po' mi trovai nuovamente di fronte al gendarme perché non mi aveva seguito, aveva preso un'altra strada. Ma non si accorse di me. Potete immaginarvi quale fosse la mia paura. E' passato e io mi sono diretto verso la casa. Ero già vicino alla casa quando ho visto il famoso carro di fronte al negozio, allora sono andato dal vicino. Il vicino mi ha detto che tutti gli ebrei erano a spalare la neve. E anche la mamma. Sono andato a vedere se il carro era partito e ho visto che tutti spalavano la neve. Allora non sono rientrato. Un bambino è arrivato e mi ha detto che dovevo uscire perché i gendarmi stavano nel villaggio. Sono andato da un altro contadino che mi ha detto di andarmene. Ma io non me ne sono andato. Quando sono uscito ho visto il carro sparire col gendarme. Allora sono andato subito a casa. Faceva già notte e tutti erano ritornati e noi ci siamo raccontati quello che ci era capitato durante la giornata. I gendarmi avevano chiesto alla mamma dove fossimo andati, ma poi

non ci aveva più pensato, ho saputo che un ebreo è stato legato e che lo portavano alla polizia. Ne hanno arrestato altri due e reclameranno 100 zloti per la loro liberazione. Ma il sindaco ha garantito per loro e li hanno rilasciati. Immediatamente mi sono vestito per andare a vedere cosa sarebbe successo dell'altro. Quando sono arrivato non c'era più nessuno perché l'avevano attaccato alla loro slitta e l'hanno obbligato a correre dietro. E forse l'hanno fucilato. Chi lo sa? Tutta la sera siamo rimasti tristi e penserosi. Oh, quanti nemici contro queste povere lepri senza difesa.

Molto tardi papà è rientrato con la famiglia.

**16 gennaio**

Il padre di quello che è stato arrestato è venuto questa notte per chiedere consiglio a mio padre. Ma cosa poteva consigliargli? Oggi siamo ritornati tutti a spalare la neve. Durante il lavoro è venuto da Gorna un ragazzo con un foglio di carta. Sul foglio c'era scritto che uno dei due che erano stati arrestati ieri è stato fucilato e chissà se non è ebreo, perché il secondo era un polacco. La sorella di quello è andata a Bilin per informarsi: lo sono andato alla cooperativa per comperare una lampadina. Di ritorno sono entrato nella casa di un ebreo. Nella casa tutti piangevano, ho subito indovinato che avevano fucilato il ragazzo. Ho fatto qualche domanda, era vero e l'hanno sottomesso ne bere. Siccome era attaccato alla slitta e non poteva più correre è stato trascinato dietro alla slitta. Dopo l'hanno fucilato. Questo è stato il destino di questo povero ebreo. Sono ritornati a casa e ho dato la notizia e tutti si sono rattristati. Ieri sera il sindaco è venuto da noi. Papà ha comperato un po' di vodka e l'hanno bevuta assieme, perché il sindaco aveva freddo. Ha detto che bisogna fucilare tutti gli ebrei perché sono dei nemici. Sono incapace di ripetere, sia pure una piccola parte, di ciò che ha detto in casa nostra. Oggi abbiamo di nuovo lavorato a spalare la neve ed eravamo sorvegliati dalle guardie.

**17 gennaio**

Avevo creduto che oggi non avremmo lavorato, ma nessuna speranza. Dopo una tale avventura, una tale perdita di energie, dobbiamo starcene al freddo a spalare la neve.

**19 gennaio**

Dopo colazione sono andato con mio fratello a macinare un po' di orzo. Quando siamo ritornati ho visto che gli ebrei spalavano la neve vicino a casa nostra e la guardia li sorvegliava. Aveva ordinato di lavorare sino al ritorno del sindaco, che era partito dal villaggio stamattina. Alle 4 e ritornato, si è fermato ed è entrato dentro al negozio e la guardia è entrata subito anche lei. Quando la guardia è uscita dal negozio ci ha fatto mettere in fila per due, la pala in spalla, e ci ha fatto marciare. Ha detto che il sindaco le aveva detto di fare così e che noi dovevamo ubbidire. Ci ha portati in cima alla collina dove fa freddo e c'è vento. Ci ha dato l'ordine di lavorare sino al tramonto, mentre lui è entrato dentro una casa. Noi piangevamo dal freddo. Tutti sono dovuti restare sino al tramonto del sole, poi la guardia è venuta a cercarci. Di nuovo ci ha messi in fila per due e siamo partiti. Arrivati al negozio il sindaco c'era ancora. Benché fosse già sera non aveva ancora dato l'ordine di ritornare a casa. Soltanto a notte e ha liberati ordinando di ritornare presto al lavoro l'indomani mattina.

**22 gennaio**

Questa mattina, dopo la colazione, sono andato a spalare la neve. Durante il lavoro una guardia è venuta da un altro villaggio e ha detto che bisognava andare a spalare la neve da un'altra parte, a tre chilometri da qui. Papà ha detto che il sindaco aveva raccomandato di lavorare qui da noi, allora lui ha cominciato a gridare. Ha dato un pugno a papà e ha portato via tutti. Io non sono andato perché mi ero nascosto e papà è andato a protestare dal sindaco. Il sindaco non ha dato l'ordine di andarci, ma papà ci è andato lo stesso perché era chiunque può denunciare alla gendarmeria. Non hanno lavorato molto, sono partiti prima di mezzogiorno e sono ritornati alle 3.

**21 gennaio**

La guardia è venuta a cercarci per andare a spalare la neve. Siamo partiti immediatamente. Altri ebrei ci hanno raggiunto e noi abbiamo ripulito la strada tanto bene quanto le vie del villaggio. La polizia ha controllato e questo lavoro gli è piaciuto.

(Continua alla pagina seguente)



Una drammatica testimonianza delle bestiali persecuzioni naziste contro gli ebrei in Polonia: un soldato della Wehrmacht che spara a bruciapelo contro una donna ed il suo bambino. Questa foto (come l'altra accanto al titolo, in cui un bimbo viene fucilato come un delinquente comune e costretto ad alzare le mani di fronte al mitra spianato) è tratta da una pubblicazione ufficiale del governo polacco. Nell'immagine in alto a destra un ritratto di rabbino polacco del grande pittore israelita Chagall.

28 gennaio

Durante la notte la strada è stata nuovamente ricoperta dalla neve. La mattina siamo dunque partiti per spalare. Una ragazza è venuta ad aiutarci e ci ha detto che la guardia ha arrestato un ebreo e che il sindaco lo ha invitato alla gendarmeria perché gli ebrei non hanno il diritto di andare da un villaggio all'altro. La mamma e lo zio sono andati a pregare il sindaco perché lo rilasciasse. Mamma ha dovuto faticare per ottenere che il sindaco lo liberasse e ha dovuto pagare ancora cento zloti per una contravvenzione.

8 febbraio

Qualcuno mi ha detto che la commissione per il controllo del razionamento è tedesca e farà la perquisizione per cercare del grano. Circa un'ora dopo l'hanno cominciata. Sono andato a spalare la neve. Mentre lavoravo un ragazzo mi ha detto che un tedesco era entrato in casa di un ebreo, aveva cacciato via tutti e aveva dato ordine di gettare della neve nella casa perché era sporca. Io non ci avevo creduto e la sera sono andato a vedere e ho visto che era vero quello che mi avevano detto la mattina. Potevo immaginare in che stato spaventoso si trovassero i tedeschi era venuto nella loro casa e un figlio era stato fucilato.

9 febbraio

Oggi sono andati a fare la perquisizione in un altro villaggio. Noi abbiamo avuto molto paura perché ci sono fermati di fronte al nostro negozio e abbiamo creduto che volessero entrare da noi benché non ci fosse niente da scoprire. Dopo colazione la guardia è venuta per la corvée della neve dietro la scuola e io ci sono andato. Sono andato da un altro ebreo per chiedere se anche lui andava a spalare la neve. Mentre stava entrando usciva un altro tedesco della commissione. La casa era ricoperta di neve perché avevano gettato tutto all'aria. Che tutti fossero stati maltrattati era evidente. Salvo il padrone di casa che non era là perché era andato a spalare la neve. Sono andato a raggiungerlo, ha ricevuto una buona correzione e gli hanno tagliato la barba. Abbiamo lavorato fino a sera. Papà era appena ritornato da Kielce quando i tedeschi della commissione sono entrati in casa. Hanno fatto una perquisizione molto severa. Hanno ordinato di preparare due galline e uno della commissione ha recclamato hostilità di vodka. Non gli abbiamo dato la vodka ma soltanto una gallina. E così i giorni passano nel furore e con la paura.

12 febbraio

Dopo colazione siamo andati a spalare la neve. Non avevamo ricevuto l'ordine ma la strada era stata ricoperta dalla neve durante la notte. Io ho visto la guardia del villaggio. Gli ho chiesto dove andava. Mi ha detto che andava dal sindaco a portare delle cicatrici. Due ore dopo la guardia ha attaccato dei manifesti. Non erano degli avvisi municipali ma delle caricature di ebrei. Rappresentavano un ebreo che mangiava della carne e che introduceva un lupo nel tritacarne. Un altro ebreo annacquava il latte con secchi d'acqua; in un altro manifesto c'era un ebreo che impastava coi piedi e i pidocchi che aveva addosso cadevano nella pasta. Il titolo di questi manifesti era il seguente: «L'ebreo è un ladro, è il tuo solo nemico». In fondo al manifesto si leggeva: «Passate caro, fermati a guardare come gli ebrei ci fanno fare — con l'acqua sudicia annacquano il latte — e con la carne tritano topi e blatte — nel letto con i pidocchi si accare — poi coi piedi si danno a impastare».

Appena la guardia aveva finito di attaccare i manifesti, arrivarono delle persone che venivano dalla corvée della neve e si misero a ridere tanto forte che mi sentii venire meno per l'infamia che gli ebrei subivano oggi. Dio sa quando finirà tutto questo.

Nelle due immagini di questa pagina: un documento fotografato della vita degli ebrei polacchi sotto il dominio nazista, la fila per il pane delle donne e dei bambini. Sotto: un quadro di Chagall: «Il funerale ebraico»

MAGGIO 1942:

## Il carro era tutto sporco di sangue



5 maggio

Corre voce che questa notte ci sarà una retata di ebrei. Papà non è a casa da ieri, c'è pericolo che ritornino proprio oggi per la retata. Abbiamo scritto un biglietto avvertendolo di non ritornare oggi, è venuto un ragazzo da Krajan e gli abbiamo consegnato il biglietto.

6 maggio

Che orribile giornata. Verso le 3 sono stato svegliato dai colpi battuti alla porta. Era la polizia che faceva la retata. Non avevo paura, papà con il cugino sono a Krajan e sono avvertiti, il resto dei cugini è nascosto bene. Dopo alcuni secondi ho sentito battere alla porta. Io ho visto la guardia del villaggio. Gli ho chiesto dove andava. Mi ha detto che andava dal sindaco a portare delle cicatrici. Due ore dopo la guardia ha attaccato dei manifesti. Non erano degli avvisi municipali ma delle caricature di ebrei. Rappresentavano un ebreo che mangiava della carne e che introduceva un lupo nel tritacarne. Un altro ebreo annacquava il latte con secchi d'acqua; in un altro manifesto c'era un ebreo che impastava coi piedi e i pidocchi che aveva addosso cadevano nella pasta. Il titolo di questi manifesti era il seguente: «L'ebreo è un ladro, è il tuo solo nemico». In fondo al manifesto si leggeva: «Passate caro, fermati a guardare come gli ebrei ci fanno fare — con l'acqua sudicia annacquano il latte — e con la carne tritano topi e blatte — nel letto con i pidocchi si accare — poi coi piedi si danno a impastare».

Appena la guardia aveva finito di attaccare i manifesti, arrivarono delle persone che venivano dalla corvée della neve e si misero a ridere tanto forte che mi sentii venire meno per l'infamia che gli ebrei subivano oggi. Dio sa quando finirà tutto questo.



nostro cortile. Sono uscito subito dal cortile e ho sentito che il poliziotto gridava: dove sono le patate? Datemi il resto e altre parole che non ho capito. Ho pensato subito che tutto fosse finito. Quando ebbi caricato tutto sul carro il poliziotto prese la direzione della gendarmeria. Papà non c'era, cosa fare? Mamma e la zia sono andate alla gendarmeria. Ero sconvolto, tutto quello che possedevamo era stato preso, non avevamo più nemmeno un pezzo di pane. Ancel è venuta subito per dirmi che anche papà e il cugino erano stati presi. Solo adesso ho incominciato a piangere. Ci hanno preso il babbo, hanno preso tutto quello che avevamo, solo adesso ho sentito molto la mancanza del babbo. Non ci curavamo più della roba e mamma è andata al consiglio ebraico per chiedere che lasciassero il babbo, perché è malato e senza le medicine non può vivere e tanto meno lavorare in un campo di concentramento...

29 maggio

Oggi Wdola ci sono stati i banditi in pieno giorno (David si riferisce evidentemente ai poliziotti; lo si avverte subito dal suo tono pieno di ammirazione - N.d.R.). Quando è arrivata la polizia non sono scappati affatto ma hanno cominciato a sparare e la polizia si è dovuta nascondere e loro se ne sono andati nel bosco. Hanno telefonato subito a Kielce alla gendarmeria e dopo alcune ore sono arrivate due auto, sono sta-

ti a Wdola ma non hanno chiamato nessuno. Oggi abbiamo avuto notizie da Kielce, una lettera da papà e dalla zia. Papà non scrive nulla di interessante, scrive soltanto che spetta di venire tra breve. Anche lo zio non scrive nulla di interessante. Quando il suo corpo giaceva nel cortile ai suoi sei bambini non hanno permesso di avvicinarsi e quando uno di loro si metteva a piangere il gendarme lo percuoteva.

31 maggio

Oggi è stato incolato un proclama che parla del cambio di gli operai di Skarzisko e il 4 giugno 60 persone devono presentarsi al consiglio per prelevare il documento. Forse il sindaco (Idolo) farà ritorno mio padre. Queste sessanta persone andranno per soli sette giorni.

1 giugno

Giornata di felicità. Oggi aspettavo una lettera del babbo ma non è arrivata, è arrivato invece un biglietto del cugino coi saluti del babbo. Quest-

sto è tutto. Abbiamo preparato un grosso pacco per il babbo perché domani quelli del consiglio vanno a Skarzisko. Abbiamo messo nel pacco una giacca leggera, biancheria, un paio di scarpe, alcune patate, del pane e altre cose. Avrei voluto che fosse già lì per leggere una lettera del babbo, forse ha delle possibilità per tornare a casa. Alla sera sono andato da un vicino per fare delle puntate per mia sorella. Mentre le facevo ho sentito arrivare un camion e ho sentito cantare, ho pensato subito che fossero gli ebrei che tornavano da Skarzisko. Sono uscito subito e ho visto che erano proprio loro che ritornavano. Da lontano si vedeva che agitavano le mani e i berretti. Ho visto che anche mio padre agitava le mani. Ho lasciato tutto e sono corso dietro il camion. Mi sono fermato vicino al camion. Ho preso subito il fagotto del babbo mentre scendeva dal camion. Mamma me lo ha preso e io sono andato subito a prendere il pacco che avevo preparato per mio padre. Quando sono tornato a casa, per la grande gioia, non ho potuto nemmeno salutare mio padre. Nessuno può immaginare la nostra gioia, io può immaginare soltanto chi l'ha vissuta. Ma nessuno pensava che sarebbe quanto oggi.

Tutto questo è avvenuto come in un film, in pochi istanti abbiamo vissuto tante cose. E' venuta subito molta gente e ognuno voleva sapere qualche cosa di buono. Papà è ritornato con una mano ferita. Ma è difficile riportare tutto quello che papà ha raccontato. Inizio dal principio del racconto. Il peggio è stato la prima settimana finché non si è abituato; il lavoro non è così terribile, soltanto la disciplina è terribile, chi non canta bene o non marcia bene riceve botte. La sveglia è alle 4 del mattino, finiscono di lavorare alle 5 del pomeriggio. In queste tredici ore è proibito sedersi per un minuto, chi si siede riceve terribili botte.

I prigionieri non avevano fine. Sono rimasti alzati fino alle due di notte, è impossibile descrivere tutto. Papà non ha un brutto aspetto, ha mangiato quanto ha voluto. In tutta questa gioia ho dimenticato di raccontare la cosa più importante e più terribile. Questa mattina due ebrei, un ebreo e una ebraia, sono andati al villaggio. Sfortunatamente i tedeschi andavano a Bodzint per prendere delle patate e hanno incontrato queste due ebrei. Quando esse hanno visto i tedeschi hanno cominciato a scappare ma loro le hanno raggiunte e le hanno acciappate. Volevano ammazzarle subito nel villaggio ma il sindaco non lo ha permesso e allora sono andati nel bosco e le hanno ammazzate. La polizia ebraica è andata subito a prenderle per portarle al cimitero. Quando è arrivato il carro ho visto che era tutto sporco di sangue.

## antologia



Le memorie

di Garibaldi

Avverte Giulio Trevisani nella prefazione a questa nuova edizione delle Memorie che non è certo stato per qualche errore di grammatica e di ortografia che indicava la prosa di Garibaldi se le sue Memorie, a differenza di quelle del mazziniano Massimo D'Azeglio, non sono state mai ammesse nelle scuole. Sarebbe bastato correggere quegli errori, come ora è stato fatto, per far conoscere alla gioventù italiana «la storia vera della partecipazione garibaldina al Risorgimento, che smentiva la storia pubblicata ad uso e consumo di Casa Savoia e della classe conser-

Il flagello della svastica

di Garibaldi

Avverte Giulio Trevisani nella prefazione a questa nuova edizione delle Memorie che non è certo stato per qualche errore di grammatica e di ortografia che indicava la prosa di Garibaldi se le sue Memorie, a differenza di quelle del mazziniano Massimo D'Azeglio, non sono state mai ammesse nelle scuole. Sarebbe bastato correggere quegli errori, come ora è stato fatto, per far conoscere alla gioventù italiana «la storia vera della partecipazione garibaldina al Risorgimento, che smentiva la storia pubblicata ad uso e consumo di Casa Savoia e della classe conser-

Una delle numerose illustrazioni che arricchiscono l'Almanacco 1960 de «Il Calendario del Popolo» dedicato alle «Memorie di Garibaldi»



Una delle numerose illustrazioni che arricchiscono l'Almanacco 1960 de «Il Calendario del Popolo» dedicato alle «Memorie di Garibaldi»

vatrice che le gravità intorno».

Le Memorie di Garibaldi, essendo ora in veste di «Almanacco 1960» del Calendario del Popolo fra tante belle ma costose «strenne», l'iniziativa è doppiamente meritevole di essere pubblicata. La nuova edizione delle Memorie a un prezzo minimo: appena 150 lire Ed è di appassionante interesse la sua lettura.

Il flagello

della svastica

Le svastiche riparse sui muri delle case di cittadini israeliti e delle sinagoge in alcune città della Germania occidentale, in concomitanza con gli episodi di odio razziale manifestatisi sullo scorcio del 1959 hanno suscitato reazioni di condanna. In un'occasione, l'opinione pubblica responsabile, giornali e periodici non hanno mancato di ricordare a quali razzisti sociali e politici il ritorno di tali simboli può essere ricollegato. Particolarmente opportuna appare in questo quadro la ristampa in edizione economica presso l'editore Feltrinelli de-

co della sua narrativa, dai manoscritti del 1936 sino agli scritti del 1949.

Gli «Scampoli»

di Sbarbaro

L'editore Vallecchi che offre, in questa edizione, la prima edizione di Camillo Sbarbaro, gli «Scampoli» (pagine 148 - L. 800) una nuova serie di brevi frammenti di note, di ritratti, in cui si rivela l'ardore di una scrittura che scandisce la realtà, la dichiara poetica e subito la riporta alle ragioni di un destino morale.

Uno studio

di Secchia

Il compagno Pietro Secchia ha pubblicato ora, presso gli Editori Riuniti (pagine 403 - L. 1.000), un libro di grande interesse: «Capitalismo e classe operaia nel centro laniero d'Italia». Nella sua trattazione si susseguono, avendo a punto di riferimento lo sviluppo industriale di Biella e del tessile, un periodo di cento anni, avvenimenti e lotte locali e nazionali.

diabetti politici, lotte interne del movimento operaio, figure di uomini politici, borghesi e proletari. Si tratta di un quadro di molti e vivaci colori che interessa tanto i lavoratori anziani ai quali ricorda cose viste e vissute quanto i giovani per le esperienze che ad essi possono venire da avvenimenti che hanno esercitato la loro influenza anche sul tempo attuale.

Diario

di una scrittrice

Virginia Woolf cominciò a tenere regolarmente un diario nel 1915 e lo continuò fino al 1941: l'ultimo appunto è di quattro giorni prima della sua morte. Il Diario di scrittrice è ora stampato da Mondadori nei «Quaderni di Casa» (pagine 484, Lire 2.000). Il diario ci dà per 27 anni consecutivi la documentazione di ciò che ella faceva, di chi vedeva e soprattutto di ciò che pensava della gente, di sé della vita e dei libri che andava scrivendo o progettava di scrivere. «Non sarà di tutti questi quaderni?», si chiedeva il 20 marzo 1936 - «Se morissi».

Le memorie

di Garibaldi

Avverte Giulio Trevisani nella prefazione a questa nuova edizione delle Memorie che non è certo stato per qualche errore di grammatica e di ortografia che indicava la prosa di Garibaldi se le sue Memorie, a differenza di quelle del mazziniano Massimo D'Azeglio, non sono state mai ammesse nelle scuole. Sarebbe bastato correggere quegli errori, come ora è stato fatto, per far conoscere alla gioventù italiana «la storia vera della partecipazione garibaldina al Risorgimento, che smentiva la storia pubblicata ad uso e consumo di Casa Savoia e della classe conser-

Una delle numerose illustrazioni che arricchiscono l'Almanacco 1960 de «Il Calendario del Popolo» dedicato alle «Memorie di Garibaldi»

Una delle numerose illustrazioni che arricchiscono l'Almanacco 1960 de «Il Calendario del Popolo» dedicato alle «Memorie di Garibaldi»

vatrice che le gravità intorno».

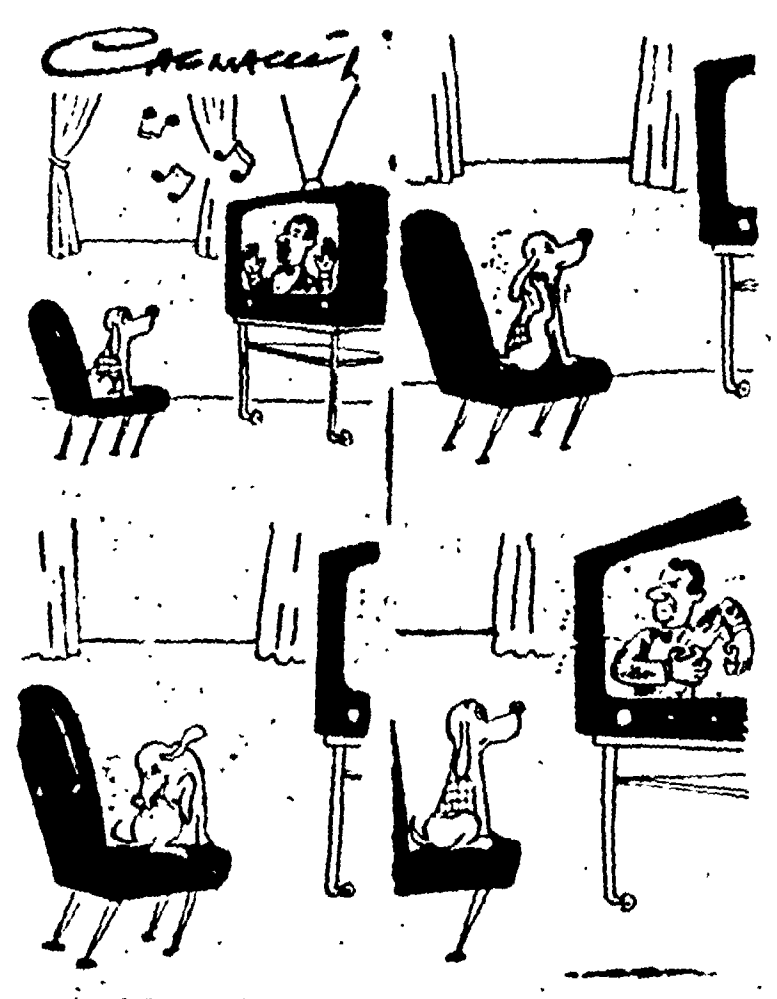
Le Memorie di Garibaldi, essendo ora in veste di «Almanacco 1960» del Calendario del Popolo fra tante belle ma costose «strenne», l'iniziativa è doppiamente meritevole di essere pubblicata. La nuova edizione delle Memorie a un prezzo minimo: appena 150 lire Ed è di appassionante interesse la sua lettura.

Il flagello

della svastica

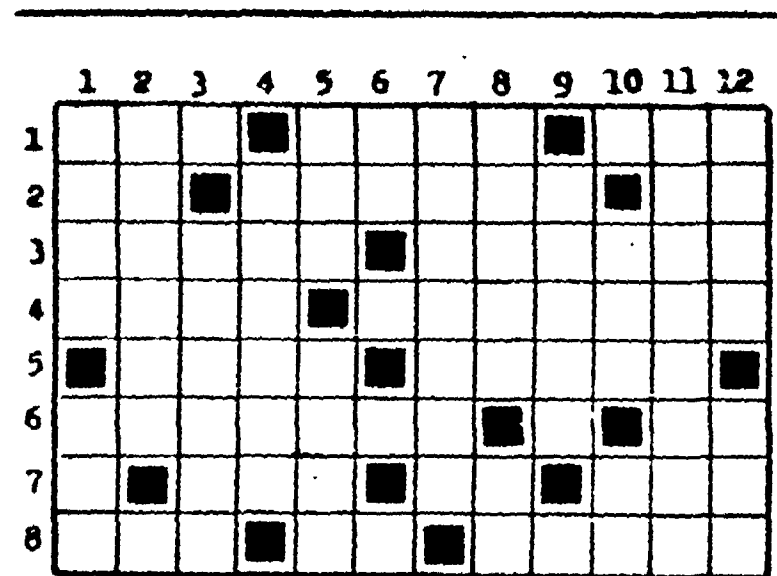
Le svastiche riparse sui muri delle case di cittadini israeliti e delle sinagoge in alcune città della Germania occidentale, in concomitanza con gli episodi di odio razziale manifestatisi sullo scorcio del 1959 hanno suscitato reazioni di condanna. In un'occasione, l'opinione pubblica responsabile, giornali e periodici non hanno mancato di ricordare a quali razzisti sociali e politici il ritorno di tali simboli può essere ricollegato. Particolarmente opportuna appare in questo quadro la ristampa in edizione economica presso l'editore Feltrinelli de-

GELSONIMINO E IL SUO CANE di



I Giochi

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1) Grande fiume russo ritenuto molto piacevole - seni stupendo - il palinsesto stupendo. 2) Il monarca di Alessandro Magro - discesa di truppe a terra - centro di mole: 3) affitti e congegnamenti - nome della torre che i discendenti di Noè edificarono per scampare

ca di Giulio Cesare - I prodotti più adulterati: 8) la prima nella numerazione coniazione latina - mare del sud. VERTICALI: 1) signora della società - tra due numeri: da addizione: 2) la legge del silenzio fra delinquenti: 3) breve periodo dopo il pasto: 4) ciclocce e di poco senso: 5) uccello trampolatore cacciatore serpente: opera lirica di Petrucci: 6) simbolo chimico del sodio: 7) raccolta di fiabe e piante: 8) un'uscita di un piano all'altro - il uccello del tramonto: 9) grido: 10) fallo di mano nel calcio - precede il nome dei parlamentari: 11) l'una manita di manico: 12) rischio a eventi fortuiti - precettore all'anima.

IL FILM NASCOSTO

(tanacri, frase: 10, 5, 7, 8) Mescolando e ricomponendo le lettere della parola data si potrà ricostruire il titolo di un film che narra avventure spie e di agenti segreti operanti alle dipendenze di parecchi Stati, e non di una patria sola.

DOT. GINO RISPAGO

questione TARANTO

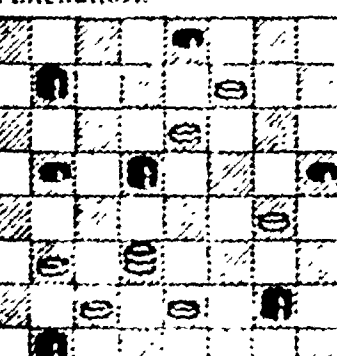
DAMA

I messaggi fra damisti non possono che diagrammarsi e bisogna riconoscere che questo reciproco scambio di corte attenzioni dimostra chiaramente la solidarietà affettuosa che lega i cultori di questo sport del pensiero e dell'intelligenza. Il Maestro Ranieri Forabonni ricomincia oggi ad Andrea Quaranta il damistico saluto ricevuto e gradito, con questa «Q» di squisita fattura:

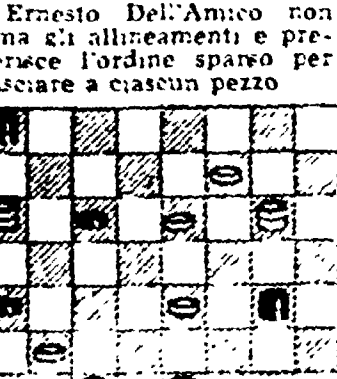


Nicola Antonelli ha concesso un'uscita «presa libera» con la sua solita volentieri ferrea di farsi onore e noi lo sottoponiamo vo-

lentieri all'ammirazione degli intenditori.



il Bianco muove e vince in sette mosse



il Bianco muove e vince in sei mosse

Notiziario

damistico

Si stanno gettando le basi per la costituzione del Centro Damistico romano ed era logico che una città di due milioni di abitanti non mancasse di un sodalizio che esista già in molti altri centri minori e che facesse sentire la voce del damismo romano che conta non molti illustri come quelli di Volprie, Matrussa, De Martino, Gentili e molti altri che sarebbe lungo elencare.

Soluzioni

di domenica

7 febbraio

CRUCIVERBA - ORIZZONTALI: 1) mostro: vento: 2) L. 3) santi - tinti: 4) ebrei: 5) scorcio: 6) arpie - rospe: 7) rei: 8) celi: 9) sole: 10) mase: 11) mase: 12) mase: 13) mase: 14) mase: 15) mase: 16) mase: 17) mase: 18) mase: 19) mase: 20) mase: 21) mase: 22) mase: 23) mase: 24) mase: 25) mase: 26) mase: 27) mase: 28) mase: 29) mase: 30) mase: 31) mase: 32) mase: 33) mase: 34) mase: 35) mase: 36) mase: 37) mase: 38) mase: 39) mase: 40) mase: 41) mase: 42) mase: 43) mase: 44) mase: 45) mase: 46) mase: 47) mase: 48) mase: 49) mase: 50) mase: 51) mase: 52) mase: 53) mase: 54) mase: 55) mase: 56) mase: 57) mase: 58) mase: 59) mase: 60) mase: 61) mase: 62) mase: 63) mase: 64) mase: 65) mase: 66) mase: 67) mase: 68) mase: 69) mase: 70) mase: 71) mase: 72) mase: 73) mase: 74) mase: 75) mase: 76) mase: 77) mase: 78) mase: 79) mase: 80) mase: 81) mase: 82) mase: 83) mase: 84) mase: 85) mase: 86) mase: 87) mase: 88) mase: 89) mase: 90) mase: 91) mase: 92) mase: 93) mase: 94) mase: 95) mase: 96) mase: 97) mase: 98) mase: 99) mase: 100) mase: 101) mase: 102) mase: 103) mase: 104) mase: 105) mase: 106) mase: 107) mase: 108) mase: 109) mase: 110) mase: 111) mase: 112) mase: 113) mase: 114) mase: 115) mase: 116) mase: 117) mase: 118) mase: 119) mase: 120) mase: 121) mase: 122) mase: 123) mase: 124) mase: 125) mase: 126) mase: 127) mase: 128) mase: 129) mase: 130) mase: 131) mase: 132) mase: 133) mase: 134) mase: 135) mase: 136) mase: 137) mase: 138) mase: 139) mase: 140) mase: 141) mase: 142) mase: 143) mase: 144) mase: 145) mase: 146) mase: 147) mase: 148) mase: 149) mase: 150) mase: 151) mase: 152) mase: 153) mase: 154) mase: 155) mase: 156) mase: 157) mase: 158) mase: 159) mase: 160) mase: 161) mase: 162) mase: 163) mase: 164) mase: 165) mase: 166) mase: 167) mase: 168) mase: 169) mase: 170) mase: 171) mase: 172) mase: 173) mase: 174) mase: 175) mase: 176) mase: 177) mase: 178) mase: 179) mase: 180) mase: 181) mase: 182) mase: 183) mase: 184) mase: 185) mase: 186) mase: 187) mase: 188) mase: 189) mase: 190) mase: 191) mase: 192) mase: 193) mase: 194) mase: 195) mase: 196) mase: 197) mase: 198) mase: 199) mase: 200) mase: 201) mase: 202) mase: 203) mase: 204) mase: 205) mase: 206) mase: 207) mase: 208) mase: 209) mase: 210) mase: 211) mase: 212) mase: 213) mase: 214) mase: 215) mase: 216) mase: 217) mase: 218) mase: 219) mase: 220) mase: 221) mase: 222) mase: 223) mase: 224) mase: 225) mase: 226) mase: 227) mase: 228) mase: 229) mase: 230) mase: 231) mase: 232) mase: 233) mase: 234) mase: 235) mase: 236) mase: 237) mase: 238) mase: 239) mase: 240) mase: 241) mase: 242) mase: 243) mase: 244) mase: 245) mase: 246) mase: 247) mase: 248) mase: 249) mase: 250) mase: 251) mase: 252) mase: 253) mase: 254) mase: 255) mase: 256) mase: 257) mase: 258) mase: 259) mase: 260) mase: 261) mase: 262) mase: 263) mase: 264) mase: 265) mase: 266) mase: 267) mase: 268) mase: 269) mase: 270) mase: 271) mase: 272) mase: 273) mase: 274) mase: 275) mase: 276) mase: 277) mase: 278) mase: 279) mase: 280) mase: 281) mase: 282) mase: 283) mase: 284) mase: 285) mase: 286) mase: 287) mase: 288) mase: 289) mase: 290) mase: 291) mase: 292) mase: 293) mase: 294) mase: 295) mase: 296) mase: 297) mase: 298) mase: 299) mase: 300) mase: 301) mase: 302) mase: 303) mase: 304) mase: 305) mase: 306) mase: 307) mase: 308) mase: 309) mase: 310) mase: 311) mase: 312) mase: 313) mase: 314) mase: 315) mase: 316) mase: 317) mase: 318) mase: 319) mase: 320) mase: 321) mase: 322) mase: 323) mase: 324) mase: 325) mase: 326) mase: 327) mase: 328) mase: 329) mase: 330) mase: 331) mase: 332) mase: 333) mase: 334) mase: 335) mase: 336) mase: 337) mase: 338) mase: 339) mase: 340) mase: 341) mase: 342) mase: 343) mase: 344) mase: 345) mase: 346) mase: 347) mase: 348) mase: 349) mase: 350) mase: 351) mase: 352) mase: 353) mase: 354) mase: 355) mase: 356) mase: 357) mase: 358) mase: 359) mase: 360) mase: 361) mase: 362) mase: 363) mase: 364) mase: 365) mase: 366) mase: 367) mase: 368) mase: 369) mase: 370) mase: 371) mase: 372) mase: 373) mase: 374) mase: 375) mase: 376) mase: 377) mase: 378) mase: 379) mase: 380) mase: 381) mase: 382) mase: 383) mase: 384) mase: 385) mase: 386) mase: 387) mase: 388) mase: 389) mase: 390) mase: 391) mase: 392) mase: 393) mase: 394) mase: 395) mase: 396) mase: 397) mase: 398) mase: 399) mase: 400) mase: 401) mase: 402) mase: 403) mase: 404) mase: 405) mase: 406) mase: 407) mase: 408) mase: 409) mase: 410) mase: 411) mase: 412) mase: 413) mase: 414) mase: 415) mase: 416) mase: 417) mase: 418) mase: 419) mase: 420) mase: 421) mase: 422) mase: 423) mase: 424) mase: 425) mase: 426) mase: 427) mase: 428) mase: 429) mase: 430) mase: 431) mase: 432) mase: 433) mase: 434) mase: 435) mase: 436) mase: 437) mase: 438) mase: 439) mase: 440) mase: 441) mase: 442) mase: 443) mase: 444) mase: 445) mase: 446) mase: 447) mase: 448) mase: 449) mase: 450) mase: 451) mase: 452) mase: 453) mase: 454) mase: 455) mase: 456) mase: 457) mase: 458) mase: 459) mase: 460) mase: 461) mase: 462) mase: 463) mase: 464) mase: 465) mase: 466) mase: 467) mase: 468) mase: 469) mase: 470) mase: 471) mase: 472) mase: 473) mase: 474) mase: 475) mase: 476) mase: 477) mase: 478) mase: 479) mase: 480) mase: 481) mase: 482) mase: 483) mase: 484) mase: 485) mase: 486) mase: 487) mase: 488) mase: 489) mase: 490) mase: 491) mase: 492) mase: 493) mase: 494) mase: 495) mase: 496) mase: 497) mase: 498) mase: 499) mase: 500) mase: 501) mase: 502) mase: 503) mase: 504) mase: 505) mase: 506) mase: 507) mase: 508) mase: 509) mase: 510) mase: 511) mase: 512) mase: 513) mase: 514) mase: 515) mase: 516) mase: 517) mase: 518) mase: 519) mase: 520) mase: 521) mase: 522) mase: 523) mase: 524) mase: 525) mase: 526) mase: 527) mase: 528) mase: 529) mase: 530) mase: 531) mase: 532) mase: 533) mase: 534) mase: 535) mase: 536) mase: 537) mase: 538) mase: 539) mase: 540) mase: 541) mase: 542) mase: 543) mase: 544) mase: 545) mase: 546) mase: 547) mase: 548) mase: 549) mase





Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251  
Num. interni 221 - 231 - 242

Questo è uno degli assessori che governano in Campidoglio!

## Tabacchi era segretario del fascio a Vasanello quando gli squadristi bastonarono i contadini

La sanguinosa spedizione punitiva del 2 aprile 1924 — I lavoratori volevano la terra attraverso un potenziamento dell'Università agraria — I fascisti sostenevano i grandi proprietari — Giornata di terrore

La sera del lontano 2 aprile 1924, a Vasanello, un paesino della provincia di Viterbo, una quindicina di uomini furono strappati dalle loro case da una squadraccia di fascisti. In parte del luogo e in parte provenienti da fuori. Quegli uomini, tra cui molti giovani, erano i maggiori punti di famiglia contadina. Furono trasportati sulla strada provinciale, in prossimità di una fienile adiacente alla casa della famiglia Tabacchi, e furono bastonati selvaggiamente a sangue. Attorno a Tabacchi, l'unico che resisteva, si era radunata la giunta clericofascista, pubblica, controllata dalla Prefettura, aveva il carattere di esponente del fascio locale, risan-

conseguente formazione di nuclei piccoli proprietari. Gli agrari della zona non volevano di buon occhio e non volevano che l'Università aprisse acquisizioni nuove terre aprendo a molti abitanti di Vasanello la prospettiva di ottenere un pezzo di terra. Agli agrari interessava che i braccianti di Vasanello restassero alla loro mercé, scontenti dei loro salari e del loro stato di dipendenza. Per questo, con la successiva nomina di commissari prefettizi e con una legge del 26, il fascismo volle comprare la terra di questi «cui associati».

Attorno a Tabacchi era dunque il centro del fascio di Vasanello quando il 2 aprile un contingente di fascisti con i loro cani e le loro mazze, si presentò a Vasanello. I fascisti, che erano in numero di circa 100, si presentarono all'indomani del 2 aprile, quando i contadini erano già partiti per le loro case. I fascisti, che erano in numero di circa 100, si presentarono all'indomani del 2 aprile, quando i contadini erano già partiti per le loro case.

La squadrista, che era in numero di circa 100, si presentò all'indomani del 2 aprile, quando i contadini erano già partiti per le loro case. I fascisti, che erano in numero di circa 100, si presentarono all'indomani del 2 aprile, quando i contadini erano già partiti per le loro case.



Presentarsi armati per l'assessorato Tabacchi

coprendo la carica di segretario politico. La spedizione punitiva dei fascisti doveva avere un provvedimento, ma qualche cosa trapelò prima. Alcuni braccianti alla sanguinosa bastonatura furono messi prima sul faro di qualche fascista, che evidentemente non condusse via fino in fondo la mazzetta. Fu detto loro di mettersi in salvo perché non condurrevano in una lista compilata dal fascio locale. Chi fu avversario fu preso a bastonate, e per le persone, invece, furono sel-

luggiamente percosse. L'assessorato politico del fascio locale, Attico Tabacchi, quella che oggi si vanta di essere un «povero» della piccola proprietà contadina, non fece nulla per impedire quella ferrea azione fascista che, in quel tempo, era di lotta e speranza per i contadini e per i diseredati.

Nel 1924, l'Università agraria, che era stata fondata da un gruppo di diseredati, era in una situazione di estrema difficoltà. I diseredati, che erano in numero di circa 100, si presentarono all'indomani del 2 aprile, quando i contadini erano già partiti per le loro case.

La spedizione punitiva dei fascisti doveva avere un provvedimento, ma qualche cosa trapelò prima. Alcuni braccianti alla sanguinosa bastonatura furono messi prima sul faro di qualche fascista, che evidentemente non condusse via fino in fondo la mazzetta. Fu detto loro di mettersi in salvo perché non condurrevano in una lista compilata dal fascio locale.

Chi fu avversario fu preso a bastonate, e per le persone, invece, furono sel-

## I capitolini chiedono al sindaco il pieno rispetto degli impegni

Approvato dall'assemblea un o.d.g. - Confermate le forme di agitazione in alto

Ieri sera, si è svolta l'assemblea dei comitati comunali, convocata dal sindaco, di categoria della CGIL e della UIL. Al termine della riunione, è stato approvato un ordine del giorno. In esso si è deciso che i comitati comunali, prendendo in causa considerazione quanto in forma ambigua, il sindaco ha comunicato alla stampa cittadina, circa la spesa globale per gli straordinari e circa l'ordine di lavoro dei vari uffici, nonchè la notizia di un secondo aumento da corrispondere entro il corrente mese.

Per quanto riguarda gli straordinari, i comitati comunali, si sono espressi in modo deciso, ritenendo che non dovranno registrarsi flessioni di quanto ciascuno dipendente ha percepito a tale titolo nel 1959.

I dipendenti comunali, infine, hanno fatto propria la richiesta del sindacato vigili urbani sulla necessità di aprire una inchiesta conclusiva sui metodi disciplinari in uso in tale settore, e hanno chiesto, in forma ambigua, il sindaco ha comunicato alla stampa cittadina, circa la spesa globale per gli straordinari e circa l'ordine di lavoro dei vari uffici, nonchè la notizia di un secondo aumento da corrispondere entro il corrente mese.

Per quanto riguarda gli straordinari, i comitati comunali, si sono espressi in modo deciso, ritenendo che non dovranno registrarsi flessioni di quanto ciascuno dipendente ha percepito a tale titolo nel 1959.

I dipendenti comunali, infine, hanno fatto propria la richiesta del sindacato vigili urbani sulla necessità di aprire una inchiesta conclusiva sui metodi disciplinari in uso in tale settore, e hanno chiesto, in forma ambigua, il sindaco ha comunicato alla stampa cittadina, circa la spesa globale per gli straordinari e circa l'ordine di lavoro dei vari uffici, nonchè la notizia di un secondo aumento da corrispondere entro il corrente mese.

**Comitato federale**  
Domani alle ore 17 continua la riunione del Comitato federale.

**Consulti popolari**  
OGGI  
Borghia Fidele, assemblea dei comitati intercomunali, prof. Antonio Durante e Virgilio Melandri.

**Borghia Romanina, assemblea**

La sciagura della strada è accaduta a mezzogiorno di ieri

## Un fisico del «sincrotrone» di Frascati muore cozzando in auto contro un muro

Si tratta del prof. Raul Bianchini di 35 anni - Grave un impiegato che era con lui  
La sorella di Maurizio Arena ferita nello scontro fra una «600» e una «1100»

Il fisico nucleare Raul Bianchini, di 35 anni, è deceduto in un grave incidente stradale avvenuto poco dopo le ore 12 di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il Bianchini, del Centro fisico nucleare della Università di Roma, era alla guida della 500 furgone targata Roma 152904, di proprietà del Centro fisico nucleare stesso.

Il Bianchini, che era in compagnia di un impiegato, si trovava a bordo della vettura quando, a causa di una manovra scorretta, si è scontrato con un muro di cinta di un terreno.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

Il gravissimo incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri, sulla via Appia Nuova, nel quartiere di Montemartini.

L' "onnipotente", questore di Roma nega di avere seguito le indagini sul caso Melone



FROSINONE — Nonostante gli sbarramenti alcuni fotografi, fra i quali il nostro Pais, sono riusciti a ritrarre il questore di Roma mentre si accinge a risalire in macchina

## Ridicolo spiegamento di forze di polizia per la deposizione di Marzano a Frosinone

Informato la sera stessa dell'arresto del vigile, l'alto funzionario afferma di non aver più seguito la vicenda - Incidente tra la difesa e la Corte - Deposizioni favorevoli al Melone non allegate agli atti

(Dal nostro inviato speciale) FROSINONE, 13. — Carmelo Marzano, questore di Roma, dal volto nervoso, duro, di burocrate dai poteri illimitati, è stato il perno dell'udienza di oggi al processo contro Melone: l'udienza più drammatica e, insieme, più significativa finora registrata in questa vicenda giudiziaria. Non erano certo Melone e Lavinio, poveri uccelli rannicchiati nel recinto degli imputati a seguirlo con la bocca semi aperta, la vicenda del dibattimento, ad aver l'aria dei protagonisti di questo caso. Era invece lui, il questore di Roma, freddo, rapido, sicuro, quasi sempre, il vero protagonista.

Già il suo arrivo era stato clamorosamente sottolineato da una serie di episodi. Quando siamo entrati nell'aula, ci siamo visti circondati da un nugolo impressionante di poliziotti. Solo attorno ai tavoli dei giornalisti e degli avvocati erano circa trenta carabinieri e gli agenti di P. S. senza togliere quegli spauragliati tra il pubblico e lo spiegamento impressionante di poliziotti attorno all'edificio del Palazzo di Giustizia, e lungo le strade della città che il « potente » ha attraversato.

I progressi della « Giulietta » di Marzano, nella sua marcia verso Frosinone, venivano segnalati tempestivamente alla questura. A Frosinone, l'auto si è arrestata ed il questore ha preso posto su un'altra automobile. La prima, mentre la sua macchina veniva spedita avanti per ingannare i fotografi. Attorno al Tribunale era pronto lo schieramento che doveva appunto impedire ai fotografi di scattare i ritratti del « gran capo ». I poliziotti hanno fatto scudo delle loro mani e dei loro baffi colti al passaggio del questore, mentre veniva inghiottito ai giornalisti l'uso del corridoio dove essi abitualmente sostano per chiacchiere e fumare, solo perché su esso si affaccia la sala dei testimoni. Dappertutto poi, controlli di documenti. Accompagnato da queste misure che hanno rasentato il ridicolo, quasi a sottolineare il suo ruolo di « potente », Marzano ha fatto il suo ingresso in aula. L'aveva però preceduto un altro clamoroso episodio. I difensori di Melone dopo avere di nuovo richiesto l'assoluzione, avevano chiesto che la Corte acquisizione dei fascicoli concernenti la vertenza Melone-Marzano e la citazione dei testimoni che dovrebbero deporre sulla realtà poliziesca a certa stampa sui precedenti della famiglia Melone, abbandonavano l'aula, dichiarando che la decisione del Tribunale impediva loro di porre a Marzano le domande che dovevano essere poste nell'interesse del loro protetto. Il mandato della difesa Melone veniva temporaneamente affidato all'avvocato Bellezza e quindi veniva introdotto il questore di Roma.

Il questore di Roma, dal volto nervoso, duro, di burocrate dai poteri illimitati, è stato il perno dell'udienza di oggi al processo contro Melone: l'udienza più drammatica e, insieme, più significativa finora registrata in questa vicenda giudiziaria. Non erano certo Melone e Lavinio, poveri uccelli rannicchiati nel recinto degli imputati a seguirlo con la bocca semi aperta, la vicenda del dibattimento, ad aver l'aria dei protagonisti di questo caso. Era invece lui, il questore di Roma, freddo, rapido, sicuro, quasi sempre, il vero protagonista.

Il questore di Roma, dal volto nervoso, duro, di burocrate dai poteri illimitati, è stato il perno dell'udienza di oggi al processo contro Melone: l'udienza più drammatica e, insieme, più significativa finora registrata in questa vicenda giudiziaria. Non erano certo Melone e Lavinio, poveri uccelli rannicchiati nel recinto degli imputati a seguirlo con la bocca semi aperta, la vicenda del dibattimento, ad aver l'aria dei protagonisti di questo caso. Era invece lui, il questore di Roma, freddo, rapido, sicuro, quasi sempre, il vero protagonista.

## Il processo in Appello Per la parte civile Giusti è colpevole

L'avv. Pacini ha affermato che a carico dell'imputato esistono indizi gravissimi

Un gran numero di persone affollava ieri l'aula della Corte d'Assise d'Appello (presidente D'Amario) dove il processo contro Antonio Giusti, già condannato a 24 anni, sta per concludersi. Come è noto, in Corte d'Assise di primo grado, l'imputato fu ritenuto colpevole dell'uccisione, compiuta a scopo di rapina di un suo amico, il tabaccaio Claudio Tiberi. L'omicidio avvenne la notte del 24 maggio 1955 in un cortile di via delle Cave.

Il centro dell'udienza è stato l'intervento del patrono di parte civile, l'avvocato Giuseppe Pais. Egli ha sostenuto la colpevolezza del Giusti, per il quale il procuratore generale Baumgartner aveva chiesto, la assoluzione per insufficienza di prove e la difesa con formula piena.

Il legale ha affermato che l'omicidio, per essere in grado di compiere il delitto, doveva conoscere perfettamente le abitudini del Tiberi e dei suoi familiari, e doveva anche essere pratico del luogo dove avvenne il crimine. Infatti, sempre secondo la parte civile, solo un conoscente della vittima avrebbe avuto interesse di constatare la morte, prima di darsi alla fuga, nel timore di venir in caso contrario denunciato.

Vi sono nel processo — ha aggiunto l'avv. Pacini — gravissimi indizi che si inquadrano nel riconoscimento della testa Luisa Marzi. Ai riconoscimenti del testimonio di altre quattro persone, le quali affermano di aver riconosciuto l'imputato. A conclusione del suo intervento l'avvocato Pacini ha affermato che la conclusione imposta da queste prove e quella di considerare lo imputato colpevole dell'omicidio e del tentativo di rapina.

### Scortati in aula due testimoni del processo Fontana

E' continuato ieri, dinanzi alla prima sezione della Corte d'Assise il processo a carico di Gloria Fontana, l'hostess che, nel luglio del 1959, uccise con quattro colpi di pistola il suo ex amante, l'ing. Aldo Lupo. All'udienza di ieri, due testimoni sono stati accompagnati in aula dalla forza pubblica, poiché non si erano presentati spontaneamente. L'altro ieri, essi sono Vittorio Valdesio dell'ing. Lupo e la sua fidanzata Lea Ottavio: hanno affermato di aver udito Gloria Fontana lamentarsi più volte della crudeltà del Lupo. Il patrono di parte civile, avv. Filippo Lupis, ha chiesto che fossero letti alcuni atti. Il presidente ne ha dato lettura, a porte chiuse. Si tratta di una richiesta del direttore delle « Mantellate », tendente ad ottenere l'allontanamento dell'imputata dal carcere per alcuni suoi atteggiamenti ritenuti dannosi alla disciplina. Il processo è stato rinviato a domani.

### Separazione consensuale fra i due attori

## Patrizia Della Rovere ha rinunciato a provare la «colpa» di Cifariello

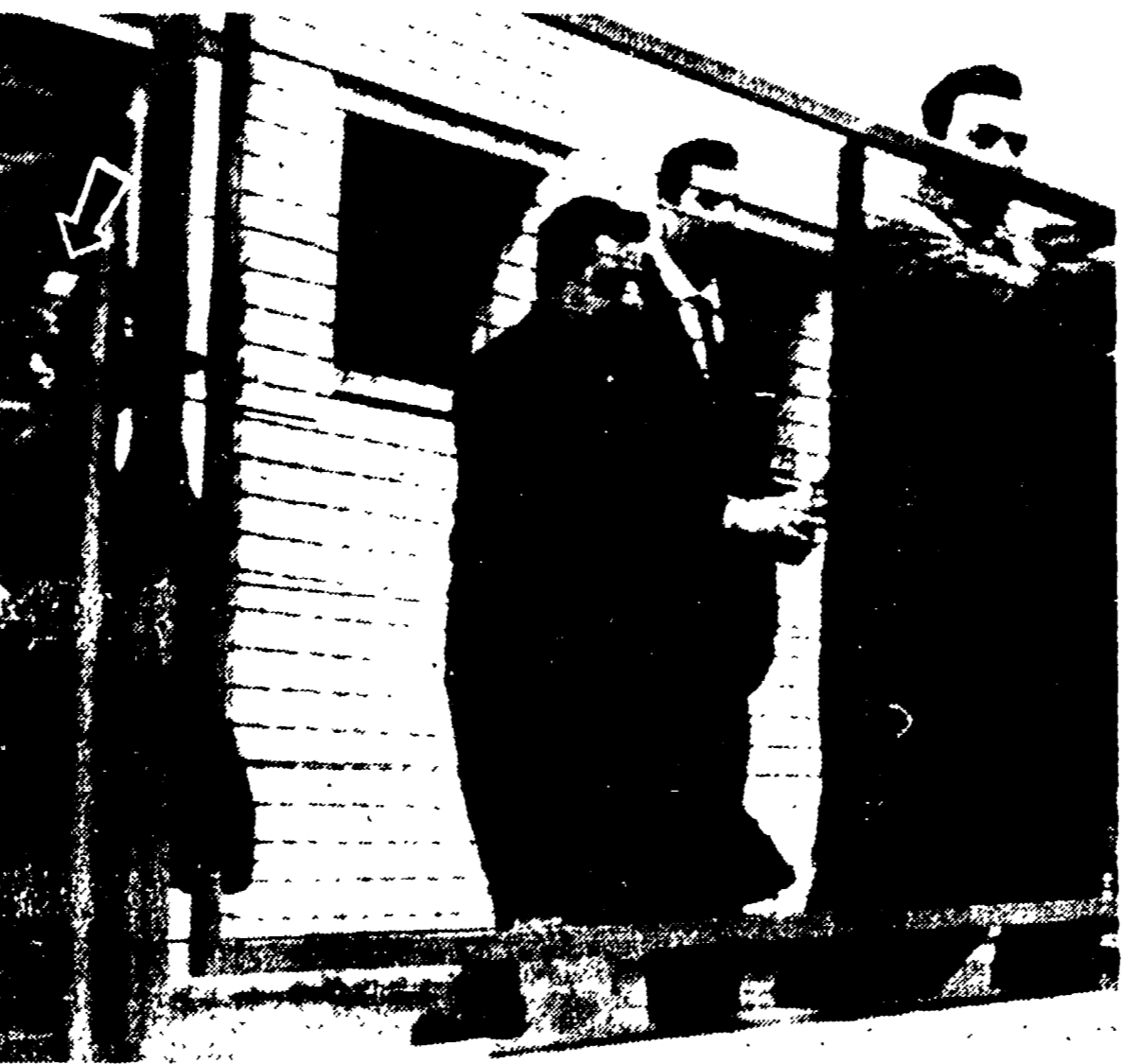
All'udienza fissata ieri per la loro separazione consensuale, Maria Patrizia Gioia (un'arte Patrizia Della Rovere) e Antonio Cifariello non si sono presentati. I legali dei due attori, avvocati Mario Cavaleri e Mario Gutierrez, hanno infatti comunicato al presidente che i loro clienti avevano rinunciato alla causa di separazione consensuale chiesta dalla giovane per colpa del Cifariello. I legali hanno anche specificato che i due attori intendono presentare un nuovo ricorso per separazione consensuale.



Patrizia Della Rovere, ex «valletta» del Maschietto

### A Parigi una donna si getta dall'Arco di Trionfo schiacciandosi al suolo

PARIGI, 13. — Una giovane donna, di cui la polizia non ha rivelato il nome, si è gettata oggi dall'Arco di Trionfo, rimanendo cadavere sull'istante.



FROSINONE — Numerosi poliziotti «proteggono» l'uscita dal Tribunale di Marzano (quasi completamente coperto, indicato con la freccia a sinistra)

### In margine al processo di Genova

## La Roisecco denunciata ieri dal suo vecchio consigliere

L'avv. De Bernardi era stato accusato dall'imputata di essere a conoscenza che un assegno di 350 milioni firmato da Vaselli era falso

(Dalla nostra redazione) GENOVA, 13. — Ebe Roisecco è stata denunciata per calunnia. Chi ha sporto querela nei confronti della « cara amica della Dc » non è però, come sarebbe stato ragionevole pensare, qualcuno delle numerose personalità politiche trasmesse dalle « rivelazioni » della signora nel meccanismo di oscure speculazioni, ma uno dei personaggi marginali del processo: l'avv. Anacleto De Bernardi.

L'ex-consigliere della Roisecco, dalla clinica milanese in cui si trova ricoverato, ha dato mandato ad un legale di tutelare il proprio buon nome, e stamane alle undici l'avv. Ernesto Monteverde ha formalmente presentato la denuncia nei confronti della signora Ebe Roisecco, ritenuta responsabile di calunnia.

La denuncia è scaturita dall'accusa che la stessa signora Roisecco aveva mosso nei confronti dell'avv. De Bernardi durante l'udienza di giovedì scorso. In quella occasione l'imputata, venendo a parte di un assegno di 350 milioni a firma Romolo Vaselli, aveva affermato che si trattava di un assegno falso da lei compilato su precisa indicazione del De Bernardi il quale voleva servirsene per tranquillizzare il suo socio commendatario Gerolamo, in quel momento desideroso di riavere i milioni prestati.

L'assegno di 350 milioni a firma Romolo Vaselli, afferma invece il De Bernardi, è stato compilato da lui, e non dalla Roisecco, e non è mai stato consegnato alla signora Roisecco in garanzia del suo rapporto creditizio con i miei confronti ed in quella di mio socio ed altri finanziatori milanesi. Ho sempre ritenuto che si trattasse d'un assegno vero e lo prova il fatto che nel marzo 1953 quando, trovandomi a Roma, ricevetti una lettera della signora in cui si annunciava la sua intenzione di uccidermi, m'ero recato nella capitale appunto per mettere all'incasso l'assegno a tutela dei miei crediti.

E non è tutto. Allego alla denuncia anche una fotocopia che riproduce una lettera inviata dalla Roisecco in cui appare chiaro come la signora, dal dell'assegno in termini tali da far comprendere che essa me lo abbia gabellato per autentico. « Poiché quindi ciò che ha detto la signora è assolutamente falso — conclude la denuncia — ed il sistema difensivo adottato dall'imputata supera ogni limite di soporiferità e compressione e costituisce manifestamente una calunnia, denuncio formalmente Ebe Roisecco per questo reato ».

Spetterà ora ai giudici stabilire se la denuncia debba essere unita al procedimento penale in corso o debba dare origine ad un nuovo processo. Nel primo caso sarebbe necessario contestare alla signora la denuncia e, nel secondo, ad un rinvio del processo che si sta celebrando almeno da cinque giorni, per dare tempo alla difesa di predisporre le misure necessarie.

### Denuncia per truffa contro il Fenaroli

Il fatto avvenne a Savona — Il geometra trasferito in quel carcere per l'interrogatorio

SAVONA, 13. — Il geometra Giovanni Fenaroli, che da due giorni si trova rinchiuso nelle carceri di Savona, è stato interrogato dal giudice istruttore dottor Storace e dal procuratore della Repubblica dr. Torres in ordine alla truffa consumata anni fa a Savona e della quale il Fenaroli stesso sarebbe responsabile. Attorno al 1956-57 il geometra Fenaroli si aggiudicò l'appalto bandito dal Comune di Savona per la costruzione del nuovo stadio del calcio cittadino. Con il passare dei mesi la situazione finanziaria del Fenaroli si faceva però pesante e la geometra chiedeva un mutuo alla Italcase di Roma, trasmettendo, unitamente alla richiesta, gli stati di avanzamento dei lavori il cui importo era stato però maggiorato.

### Rubate collane per due milioni

VENEZIA, 13. — Collane e bigiotterie per oltre due milioni di lire sono state rubate nel laboratorio della ditta Romano Mazzucco a Cannaregio da alcuni ladri che, giunti nottetempo con una imbarcazione nel Canale della Madonna, sotto la scorta di un canale stesso. Divenne le infierite, essi sono riusciti a penetrare nei locali dove hanno asportato numerose casse di collane di perle pronte per la spedizione.

## Il capriccio dei bambini

ROMA - VIA PIAVE 23/B-25  
CONTINUA, FINO A SABATO 20 CORR. LA  
**LIQUIDAZIONE**  
di tutte le confezioni per BAMBINI E GIOVANETTI  
La Ditta non ha succursali.

## LIQUIDAZIONE di fine stagione

1. PALETO' UOMO cashmere da L. 15.000  
Homespun da L. 12.800  
Fantasia da L. 12.000  
CONFEZIONE DI LUSO «OLD-FLAG» ridotti all'unico prezzo di L. 19.500
2. PALETO' SIGNORA in cashmere da L. 39.000  
Homespun da L. 37.000  
Fantasia da L. 39.000  
CONFEZIONE DI LUSO tutti al prezzo di L. 14.500
3. ABITO COMPLETO UOMO con tessuto di gran marca, pettinato in purissima lana, disegni classici modernissimi del valore di L. 32.500-39.500. CONFEZIONE DI LUSO «OLD-FLAG» ridotti all'unico prezzo di L. 19.500
4. GIACCHE SPORTIVE in Homespun, Arles, shetland, cammello del valore di L. 25.000, confezione «OLD-FLAG», ridotti all'unico prezzo di L. 10.000
5. TESSUTI PER UOMO, cheviot inglese del valore di L. 7.950, pettinato nazionale di gran marca del valore di L. 8.200, disegni invernalmente istantaneamente ridotti a L. 3.900
6. TESSUTI PER SIGNORA per completi, sopra, bity, pailon e sette-ottavi del valore minimo di L. 6.500, tutti ridotti all'unico prezzo di L. 2.500

## OLD-FLAG (DOBROVICH) Galleria Colonna, 18

## IZZO CALZATURE VIA TORINO, 141

## LIQUIDAZIONE ANNUALE

## CAMERA LETTO moderna



deposito Fabbrica Cante Via OTTAVIANO, 43 (cortile)  
VENDITE RATEALI FINO A 24 MESI

## La FAREF-Radio offre A META' PREZZO!

solo a scopo pubblicitario i seguenti apparecchi:

- MODELLO RAMA FONOVALIGIA amplificata 3 VALVOLE - 4 VELOCITA' Correlata di 20 dischi in cassetta 45 q. g. anziché L. 34.000 a L. 17.000
- MODELLO NILO RADIORICEVITORE 5 valvole 2 gamme tono a un microfono anziché L. 15.800 a L. 7.900

Citate il presente giornale e Vi verranno inviati a domicilio

## FAREF MILANO VIA VOLTA, 9 - TEL. 666.056

Vasto assortimento in ogni elettrodomestico RADIO TV - REFRIGERATORI - FRIGORIFERI - LAVATRICI - LUCI D'ATTUALITÀ - FRULLINI, ecc.

A COMMODISSIME RATE I NOSTRI APPARECCHI SONO GARANTITI PREVENTIVI E LISTINI GRATUITI SENZA IMPEGNO

## AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE Cura specialistica per tutti i disturbi della tiroide, ipofisi, surreni, pancreas, ecc. EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, reumi, ulcere varicose, vene varicose, emorroidi, ecc. Pelle Disturbi cutanei

VIA COLA DI RENZO n. 152 334 341 - Ore 9-20, telex 8-113 (Aut. M. San n. 779/223152 del 29 maggio 1959)



## Perchè il governo non ha reso noto finora il rapporto dei "tecnici,, che inviò a Parigi?

**CANADA'**

OTTAWA, 13. — Il leader del Partito Socialista canadese, Hazen Argue, ha dichiarato oggi che l'esplosione atomica francese rappresenta un crimine contro l'umanità.

# L'esplosione dell'atomica francese nel Sahara

Continuazione dalla 1. pagina

ro a fornire la quantità di esplosivo sufficiente.

Intanto si scatenava in tutto il mondo la campagna popolare di opposizione al progetto. Da ogni parte si tentava di fermare la mano di De Gaulle. Il Marocco, in particolare (che tra l'altro contesta alla Francia il diritto di possesso del Sahara), diventava l'alfiere delle nazioni che protestavano. La Francia per tutta risposta annunciava il docile strumento del consiglio esecutivo della Comunità franco-africana, e faceva approvare il progetto dai rappresentanti dei paesi africani suoi associati. Ma, nel novembre scorso, l'assemblea delle Nazioni Unite replicava con una severa condanna adottata a larga maggioranza: cinque a quattro, contro sei, e quindi astenute, votavano una risoluzione in cui si «pregava» la Francia di astenersi dal procedere alle prove previste.

La Francia di De Gaulle non ne ha tenuto conto. Col pretesto di un'utilità scientifica che lo stesso commissario francese all'energia atomica, Francis Perrin, ha contestato pubblicamente, i preparativi sono stati accelerati e la bomba è finalmente esplosa. «Un petardo della Grandeur...», così definisce L'Humanité, in effetti, di che si è trattato, dal punto di vista tecnico e militare? Nelle bombe del tipo lanciato dagli americani quindici anni fa su Hiroshima e Nagasaki, la tecnica dell'esplosione era già molto più avanzata di quella sperimentata stamattina nel Sahara. Le due masse sotterranee di uranio 235 erano bloccate in posizione separata e una piccola esplosione all'interno dell'ordigno stesso, delle dimensioni di un pallone da football, determinava la proiezione l'una contro l'altra delle due masse e quindi l'esplosione atomica. La bomba francese è invece molto più voluminosa e complicata; qualunque l'ha paragonata (forse con qualche esagerazione) al corpo di una locomotiva.

Questo handicap è dovuto al fatto che l'industria atomica francese dispone soltanto di uranio naturale, e non di uranio arricchito, lo uranio 235, che è indispensabile per fabbricare una bomba di cui sia possibile il trasporto e il lancio da un aereo. Per ottenere l'uranio 235 occorrono mezzi giganteschi — che la Francia non possiede: in particolare un'officina il cui costo è valutato a più di 60 miliardi di vecchie franchi francesi.



REGGANE — In un bunker a rispettabile distanza dal luogo della scoppia, alcuni fra i responsabili seguono le fasi della operazione di fronte a due apparecchi televisivi: sono il generale Lyaudet (sulla sinistra in primo piano col cappellino bianco) e il ministro Guillaumet (al centro di spalle) i quali stanno ascoltando la spiegazione di un tecnico (telefoto).

Gli Stati Uniti, d'altra parte, si sono rifiutati di fornire uranio arricchito, se non a certe condizioni che De Gaulle non ha voluto accettare. Ma volendo a tutti i costi far esplodere «il petardo», il generale ha imposto ai tecnici di sviluppare il progetto sulla base del plutonio 239, prodotto di fissione dell'uranio naturale. Si tratta di un metallo che non esiste allo stato naturale, è estremamente tossico e assai difficile da maneggiare. La massa critica per il plutonio è del peso di una decina di chili, vale a dire che occorrono due masse sotterranee di circa 7-8 chili ciascuna, perché la massa finale superi sufficientemente la massa critica e crei così la condizione per una «buona» esplosione.

Ma il peso di una bomba atomica di questo tipo non si limita alla somma delle due masse sotterranee. Queste masse sono racchiuse in un involucro di metallo, i riflettori di neutroni, che hanno il compito di ritardare l'esplosione di quel tanto che occorre perché si sviluppino la reazione a catena. Un'esplosione precipitata spargerebbe il materiale e limiterebbe la re-

zione, mentre i riflettori di neutroni impediscono ai neutroni, già liberati dalla fissione, di uscire dalla marmitta. In riaccazione dentro, per far sì che provochino altre fissioni, finché la marmitta salta. Per accostare le due masse, invece di un esplosivo può essere usato — come sembra sia stato il caso della bomba francese — un dispositivo meccanico telecomandato, per radio: questo è possibile negli ordigni fissi. D'altra parte, all'interno della massiccia cabina in cui era racchiuso l'ordigno scoppia stamattina, erano contenute anche alcune tonnellate di esplosivo comune: loro compito era di portare, esplodendo, l'intera della cabina ad una temperatura molto elevata, per favorire lo scoppio atomico.

Si vede bene come un simile ordigno, che viene a pesare, tutto insieme, molte tonnellate, sia difficilmente trasportabile e quindi abbia scarso valore, dal punto di vista militare. E' dunque assurdo sostenere che esso servirebbe in qualche modo alla difesa nazionale. D'altra parte, la quantità di plutonio che i reattori francesi sono riusciti a produrre in quattro anni di lavoro

sull'uranio naturale, non superava i 40-50 chili, vale a dire una carica appena sufficiente per due bombe. Essendo esplosa la prima, adesso la Francia ne ha solo un'altra e non potrà disporre di plutonio sufficiente per costruire una terza (delle stesse poco pratiche dimensioni), prima di almeno diciotto mesi.

L'unico rimedio, sarebbe — ancora una volta — di accettare le condizioni poste dagli Stati Uniti per la fornitura di uranio arricchito. Ma a questo, De Gaulle sembra oggi ancora meno disposto di ieri. Fatti i conti questo «petardo della Grandeur» è costato alla Francia 450 miliardi. Una somma che, se fosse stata spesa per le ricerche scientifiche di pace, avrebbe certamente consentito alla Francia profitti assai più importanti di quelli realizzati con lo scoppio stamattina. Molti scienziati francesi avrebbero fatto presente, ma invano, questo aspetto del problema, rivolgendolo al governo. Petizioni, anche in via riservata, contro l'esperimento del Sahara.

Vi è poi, soprattutto, l'aspetto relativo alla salute umana. Nel comunicato dell'«Eisco» si parla accennato-

bombe «A». Secondo calcoli di alcuni tecnici, la bomba francese avrebbe raggiunto una potenza cinque volte superiore a quella di Hiroshima. Questo contrasterebbe con quanto dichiarato all'ONU dal delegato francese Jules Moch. Se fosse vero, sarebbe sufficientemente per consentire alla Francia — sul piano diplomatico — di sviluppare un'offensiva rivolta ad ottenere il diritto di essere ammessa alla conoscenza dei segreti atomici degli Stati Uniti. Ma gli Stati Uniti rinunceranno a pretendere, per questo, che la Francia passi sotto le forche caudine delle condizioni politico-militari già poste da tempo?

La risposta verrà dal prossimo futuro. Le reazioni degli sviluppi dei contrasti sull'ateneza, che sono ben lungi dall'essere dissipati fra Parigi e Washington.

Le reazioni dei giornali della sera sono piuttosto caute e tutt'altra che esultanti. Le Monde, ad esempio, scrive senza molta convinzione: «La Francia dispone dunque ora della sua arma atomica. Forse la nazione ne trarrà una maggiore fierezza, forse il suo prestigio è aumentato agli occhi dell'universo, ma si sentirà essa meglio protetta? Di questo almeno è permesso dubitare. Si può ritenere al contrario — prosegue il giornale — che la Francia meglio avrebbe risposto alla sua vocazione e avrebbe guadagnato di più ad impegnarsi su un'altra strada, a dedicare le sue risorse e i suoi sforzi alle applicazioni pacifiche dell'energia atomica, a sforzarsi incessantemente di tener desta la coscienza dell'umanità e ad illuminarla sulle conseguenze del prodigioso mutamento che ormai comanda il suo destino».

Ma vi è di più. Un settimanale francese ha documentato, circa un mese fa, un falso complotto dalla destra francese, che si recò all'ONU a presentare le cartine topografiche compilate su quella zona del Sahara dove sarebbe avvenuta l'esplosione, affermando che essa era totalmente disabitata per un raggio di centinaia di chilometri. In realtà, il governo francese aveva semplicemente dimenticato di segnare su quelle cartine la traccia di una lunga striscia di oasi fertili, dette la «via dei datteri», dove vivono circa duecentomila persone. Questo episodio non fa ce lo onore alla Francia.

Ora sembra che l'ordigno esplosa stamattina fosse della categoria più potente delle bombe «A». Secondo calcoli di alcuni tecnici, la bomba francese avrebbe raggiunto una potenza cinque volte superiore a quella di Hiroshima. Questo contrasterebbe con quanto dichiarato all'ONU dal delegato francese Jules Moch. Se fosse vero, sarebbe sufficientemente per consentire alla Francia — sul piano diplomatico — di sviluppare un'offensiva rivolta ad ottenere il diritto di essere ammessa alla conoscenza dei segreti atomici degli Stati Uniti. Ma gli Stati Uniti rinunceranno a pretendere, per questo, che la Francia passi sotto le forche caudine delle condizioni politico-militari già poste da tempo?

La risposta verrà dal prossimo futuro. Le reazioni degli sviluppi dei contrasti sull'ateneza, che sono ben lungi dall'essere dissipati fra Parigi e Washington. Le reazioni dei giornali della sera sono piuttosto caute e tutt'altra che esultanti. Le Monde, ad esempio, scrive senza molta convinzione: «La Francia dispone dunque ora della sua arma atomica. Forse la nazione ne trarrà una maggiore fierezza, forse il suo prestigio è aumentato agli occhi dell'universo, ma si sentirà essa meglio protetta? Di questo almeno è permesso dubitare. Si può ritenere al contrario — prosegue il giornale — che la Francia meglio avrebbe risposto alla sua vocazione e avrebbe guadagnato di più ad impegnarsi su un'altra strada, a dedicare le sue risorse e i suoi sforzi alle applicazioni pacifiche dell'energia atomica, a sforzarsi incessantemente di tener desta la coscienza dell'umanità e ad illuminarla sulle conseguenze del prodigioso mutamento che ormai comanda il suo destino».

## Le nazioni minacciate

Continuazione dalla 1. pagina

diretta verso il nord, attraversando la Tunisia. In condizioni atmosferiche assai migliori, esperimenti atomici nei poligoni di Las Vegas (USA) e di Balkas (URSS), erano stati sospesi e rinviati.

La bomba atomica francese (ordigno assolutamente ineccepibile dal punto di vista militare, secondo il parere degli esperti, poiché si tratta di un «casone» del peso di dieci tonnellate) non è dunque scoppia secondo il piano di sicurezza in precedenza stabilito in modo, cioè, che la sfera di fuoco — che ha un raggio di alcune centinaia di metri — non toccasse terra. Il particolare, solo apparentemente trascurabile, sarebbe stato assai più limitativo. Ciò non è avvenuto.

E di stamane la notizia che il centro sismografico di Strasburgo ha registrato addirittura l'onda d'urto prodotta dall'esplosione sul suolo. Ciò significa — dal momento che Stra-

sburgo si trova ad oltre 2400 km. di distanza dal luogo dell'esplosione — che la sfera di fuoco ha toccato il suolo ed ha provocato il movimento delle apparecchiature del centro sismografico.

Nella esplosione nucleare, dunque, è stato coinvolto il terreno sottostante per un diametro di almeno 2 chilometri. Al processo della fissione atomica, quindi, che avrebbe dovuto limitarsi alle poche decine di chilogrammi di plutonio, hanno partecipato, invece, masse ingenti di materiali resi fortemente radioattivi, con conseguente abbondante produzione di «cerio 137» e di «stronzio 90», elementi questi ultimi la cui radioattività ha una durata non inferiore a venti anni. Tali materiali, in gran parte rimasti, o ricaduti, nelle immediate vicinanze (da 100 a 200 km.) rappresentano una fonte permanente di inquinamento atmosferico, che i venti provenienti dal Sahara potranno trascinare — nei prossimi giorni, mesi od anni — su una qualsiasi regione interessata ai venti che nascono o passano per il

centro-Africa, sorvolando la zona dell'esplosione.

Qualche scienziato francese s'è dato la pena di studiare «il tragico» delle cosiddette «correnti a getto». Sarà soltanto una coincidenza, il fatto è, però, che questi venti «serpeggiano» su tutti i paesi interessati ai fattori meteorologici del Mediterraneo (come l'Italia, la Svizzera, l'Olanda, l'Inghilterra, la Grecia, la Turchia e tutti i paesi del Medio Oriente) meno che sulla Francia.

Ora, la nuvola radioattiva — «arricchita» ancor più dalla scoria prodotta con il contatto della «sfera di fuoco» sul terreno siliceo, sottostante la torre di sostegno — procede verso le popolazioni di Libia, d'Egitto, d'Israele, della Siria, del Libano, della Turchia, della Grecia e persino della Russia. Milioni e milioni di esseri umani, uomini e donne, rischiano dunque, se non proprio la morte, malattie terribili, per un esperimento che non li riguarda neppure lontanamente, per un'affermazione di prestigio che non è del loro Paese.

Non è possibile stabilire ora se la «nuvola radioattiva» si formerà dove e quando. E' possibile, tuttavia, che essa ritorni indietro verso il luogo di formazione e di partenza, costretta dalle masse di aria provenienti dalla Russia centrale. In tal caso — seguendo un itinerario che potrebbe essere calcolato con precisione — la «nuvola» attraverserebbe — di ritorno dalle regioni costiere del mar Nero e dalla Bulgaria — la Grecia del nord e l'Albania meridionale e si abbatterebbe sull'Italia, depositando sulla nostra penisola parte del suo contenuto radioattivo.

Di fronte a queste prospettive, torna alla memoria e si riconferma l'alto valore politico e morale dell'appello che i grandi scienziati atomici indirizzarono ai «5 grandi» (Russia, Stati Uniti, Inghilterra, Cina e Francia) per la sospensione delle esplosioni nucleari.

**Diffondete il Calendario del popolo**

**LEGGETE Vie nuove**



PARIGI — I quattro scienziati francesi che — secondo questa foto dirommata dal governo — hanno costruito l'atomica. Dall'alto in basso e da sinistra a destra: Pierre Teulade, Francis Perrin, generale Albert Buchalet, Pierre Curange (Telefoto).

# PUNT E MES

Il vermuth Carpano è nato a Torino — primo fra tutti i vermuth — qualche anno avanti alla Rivoluzione Francese, ad opera di Antonio Benedetto Carpano, che ne iniziò nel 1786 la fabbricazione industriale. Il Fondatore e, dopo di lui, il nipote Giuseppe Bernardino Carpano, che consolidò nel proprio nome la ditta, crearono il tipo normale di vermuth, amabile, quello che ora si può a buon diritto definire «classico». In tempi successivi ebbe origine, dall'uso e dalle preferenze dei consumatori, un altro tipo: il vermuth amaro, cioè corretto con china. In un giorno imprecisato del 1870 (da pochi anni è morto l'ultimo testimone del fatto) un gruppo di banchieri stava prendendo il vermuth dopo la chiusura della borsa: uno di essi, nella foga della discussione sul valore di certi titoli, ordinò la consumazione al banco usando — invece del termine vermuth amaro — quello di «Punt e mes» (in piemontese significa «un punto e mezzo»). In questo modo del tutto fortuito, il vermuth amaro Carpano ebbe il nome di «PUNT E MES» da allora divenuto man mano più noto ed oggi famoso in tutto il mondo. Ai due antichi vermuth ne è stato affiancato uno nuovo, il Carpano Dry, che ripete l'inconfondibile aroma in una variante di gusto secco e moderno.

## CARPANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 464.351 - 461.251  
PUBBLICITÀ - Roma, colonna - Commerciale -  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Sport  
L. 130 - Finanziaria Banca L. 350 - Legali  
L. 350 - Rivelazioni (SPI) - Via Parlamento, 9.

## ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ (con Edizione del lunedì) 7.500 3.500 2.500  
RINASCITA 1.500 800 500  
VIE NUOVE 3.500 1.800 1.200  
(Conto corrente postale 1/29795)

Interessanti risultati della missione di Mikoian

Importante accordo fra URSS e Cuba  
Concesso un credito di 62 miliardi

L'Unione Sovietica acquisterà cinque milioni di tonnellate di zucchero, principale voce di esportazione dell'economia cubana - Il premier Fidel Castro invitato a Mosca?

L'AVANA, 13. — Il vice primo ministro sovietico Anastas Mikoian ed il primo ministro cubano, Fidel Castro, hanno firmato oggi all'Avana un accordo commerciale che prevede l'acquisto da parte dell'URSS di cinque milioni di tonnellate di zucchero cubano in un periodo di cinque anni e la concessione a Cuba di un prestito di 100 milioni di dollari (62 miliardi di lire), il cui rimborso è previsto tra 12 anni. In base all'accordo, firmato solo quattro ore prima dell'ora della partenza di Mikoian, l'Unione Sovietica acquisterà ogni anno un milione di tonnellate di zucchero. E' da tenere presente che i sovietici ne acquistavano finora 300-400 mila all'anno.

Fonti non ufficiali informavano questa sera che il premier Fidel Castro è stato invitato a visitare l'Unione Sovietica.

Tutti i giornali cubani salutano stasera l'accordo cubano-sovietico, l'importanza del quale balza evidente — prima di tutto — dalla entità del credito dell'URSS: cento milioni di dollari per una nazione di 7 milioni di abitanti. Ma non è certo questo l'unico significato dell'accordo, il primo di queste proporzioni — che sia stato stipulato dalla URSS nella America Latina. Va ricordato che nella sua precedente visita al Messico, Mikoian raggiunse intense notevoli e significative dal punto di vista politico, ma non così clamorose come l'accordo che ha concluso la missione all'Avana. Inoltre il prestito dell'URSS si accompagna (elemento importantissimo) all'impegno da parte dell'URSS di acquistare cinque milioni di tonnellate di zucchero cubano, in un momento in cui, essendo tissimi i rapporti fra Cuba e gli Stati Uniti, i commerci cubani corrono un serio pericolo essendo gli USA i principali importatori di zucchero cubano. Lo accordo indica infine che in ogni parte del mondo, ovunque un popolo sia in lotta per rafforzare la propria indipendenza e ricostruire la propria economia, la presenza dell'URSS con il suo patrimonio appoggio.

La missione di Mikoian è così giunta al suo termine. Stasera il vice primo ministro dell'URSS ha ripreso la via del ritorno in patria. Prima di lasciare l'Avana egli ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha severamente condannato la bonifica riguarda 15.000 ettari - « L'India e l'URSS sono sorelle » scandiscono i braccianti - Tecnici indiani invitati nell'Unione Sovietica

La bonifica riguarda 15.000 ettari - « L'India e l'URSS sono sorelle » scandiscono i braccianti - Tecnici indiani invitati nell'Unione Sovietica

NUOVA DELHI, 13. — Oggi, terza delle cinque giornate di permanenza in India, il primo ministro sovietico Krusciov si è recato in visita ad un vasto comprensorio agricolo situato nel centro della fattoria di Surattgarh e dista oltre 300 chilometri da Nuova Delhi, verso nord-ovest. Krusciov vi si è recato con l'aereo che donò qualche anno fa al primo ministro indiano Nehru, un « Ilushin 14 », insieme al ministro indiano dell'Agricoltura, Patil, al ministro sovietico Grigorij Malenkov e agli ambasciatori sovietici in India e indiano nell'URSS. Anche Nehru avrebbe dovuto essere colto dal gruppo ma rinunciò all'ultimo momento a causa dei pressanti impegni di governo: per stasera, fra l'altro, è atteso a Nuova Delhi, il ministro sovietico dell'Agricoltura, Patil, al ministro sovietico Grigorij Malenkov e agli ambasciatori sovietici in India e indiano nell'URSS. Anche Nehru avrebbe dovuto essere colto dal gruppo ma rinunciò all'ultimo momento a causa dei pressanti impegni di governo: per stasera, fra l'altro, è atteso a Nuova Delhi, il ministro sovietico dell'Agricoltura, Patil, al ministro sovietico Grigorij Malenkov e agli ambasciatori sovietici in India e indiano nell'URSS.

Nel X anniversario del trattato Cina-URSS

Messaggio a Krusciov e Vorosilov  
di Mao e degli altri dirigenti cinesi

Il saluto alle iniziative di pace dell'Unione Sovietica - Un ricevimento all'ambasciata cinese a Mosca

MOSCA, 13. — Il compagno Mao Tse-tun, il presidente della Repubblica cinese Liu Shao-chi, il presidente del comitato permanente del congresso del popolo Ciu De e il primo ministro Ciu En-lai hanno inviato oggi un messaggio augurale a Krusciov e al presidente Vorosilov in occasione del 10.º anniversario della firma del trattato di amicizia, alleanza e reciproco aiuto fra la Cina e l'Unione Sovietica.

Il messaggio dice fra l'altro:

« La recente visita del compagno Krusciov negli Stati Uniti, la proposta del Governo sovietico per il disarmo totale e generale e la sua decisione unilaterale di ridurre le sue forze armate di un milione e 200 mila uomini, sono fatti che hanno inferto gravi colpi ai gruppi aggressivi imperialisti ed hanno avuto l'appoggio e il favore di tutti i popoli e i paesi del mondo amanti della pace. Recentemente, la Conferenza ad alto livello dei paesi membri del Trattato di Varsavia, che ha avuto luogo a Mosca e la dichiarazione diramata dalla Conferenza hanno presentato nuove proposte positive e che i loro sforzi per il mantenimento della pace sono sinceri. »

« Se la tensione internazionale continuerà o meno ad allentarsi in futuro e se i problemi internazionali avranno o meno una soluzione ragionevole, dipende ovviamente dal fatto se il blocco occidentale guidato dagli USA, nutra un sincero desiderio di pace oppure no. E' nostra opinione, che per mezzo degli sforzi comuni del campo socialista guidato dall'Unione Sovietica e di tutti i popoli e i paesi del mondo che amano la pace, la causa della pace conquisterà successi ancora maggiori: comunque i nemici della pace potrebbero effettuare attività per sabotarla. »

« Ispirati ai principi marxisti-leninisti dell'internazionalismo proletario e basata su una completa identità di interessi tra i nostri due paesi, la grande alleanza cino-sovietica è un nuovo tipo di alleanza del proletariato attualmente al potere. Essa è un rapporto inalterabile di amicizia fraterna che nessuna forza al mondo può distruggere. Il desiderio dei nemici della pace e del socialismo di rompere l'alleanza cino-sovietica e quella del campo socialista non si realizzerà mai. »

Un grande ricevimento è stato dato questa sera alla

la esplosione della bomba atomica francese nel Sahara. Ieri sera intervenendo ad un dibattito alla televisione, Mikoian aveva detto di essere venuto a Cuba per promuovere le relazioni russo-cubane e non per nuocere alle relazioni fra Cuba e gli Stati Uniti.

Nella giornata di ieri — dopo la visita che Mikoian,



L'AVANA — Il vice primo ministro sovietico Anastas Mikoian brinda con Fidel Castro e con il presidente di Cuba Osvaldo Dorticos (al centro) durante un banchetto offerto in sua onore

La terza giornata del primo ministro

Krusciov in un'azienda modello indiana  
sorta con l'aiuto dell'URSS nel deserto

La bonifica riguarda 15.000 ettari - « L'India e l'URSS sono sorelle » scandiscono i braccianti - Tecnici indiani invitati nell'Unione Sovietica

NUOVA DELHI, 13. — Oggi, terza delle cinque giornate di permanenza in India, il primo ministro sovietico Krusciov si è recato in visita ad un vasto comprensorio agricolo situato nel centro della fattoria di Surattgarh e dista oltre 300 chilometri da Nuova Delhi, verso nord-ovest. Krusciov vi si è recato con l'aereo che donò qualche anno fa al primo ministro indiano Nehru, un « Ilushin 14 », insieme al ministro indiano dell'Agricoltura, Patil, al ministro sovietico Grigorij Malenkov e agli ambasciatori sovietici in India e indiano nell'URSS. Anche Nehru avrebbe dovuto essere colto dal gruppo ma rinunciò all'ultimo momento a causa dei pressanti impegni di governo: per stasera, fra l'altro, è atteso a Nuova Delhi, il ministro sovietico dell'Agricoltura, Patil, al ministro sovietico Grigorij Malenkov e agli ambasciatori sovietici in India e indiano nell'URSS.

Conclusa la visita, Krusciov ha fatto ritorno in aereo a Nuova Delhi.

8 morti per le manovre tedesco-americane in Baviera

BERLINO, 13. — Otto persone, 4 militari e 4 civili, sono morti durante le manovre « Scudo d'inverno » svoltesi in questi giorni in Baviera con la partecipazione di 60 mila soldati americani e tedeschi.

Il comandante americano delle operazioni « Scudo d'inverno » ha dichiarato che tutto sommato c'è da essere soddisfatti perché il numero dei morti è limitato.

Scotland Yard ha diramato

notiziato del presunto assassinio, un uomo di media età, di bassa statura che era stato visto nel negozio poco prima della chiusura.

Una donna in Austria strangola il figlio e poi si impicca

KLagenfurt, 13. — La polizia ha rinvenuto oggi due salme in un piccolo appartamento della località di Bleiberg (Austria): quella di una donna, Josefina Longitsch, moglie di un minatore, e del figlio di otto anni di nome Robert.

La donna si è impiccata. Secondo la ricostruzione della polizia, prima di suicidarsi, in un accesso di pazzia, la Longitsch ha strangolato il figlio con una fune

Indagini sulla morte di un giovane jugoslavo

Cervia, 13. — L'autopsia al cadavere del giovane jugoslavo trovato martedì sera sulla costa cretese, verrà effettuata lunedì prossimo. Così è stato stabilito dall'autorità giudiziaria. Bisognerà quindi attendere ancora due giorni per sapere con sicurezza la causa del suo decesso.

Frattanto le ricerche effettuate lungo la costa non hanno condotto ad alcun risultato e si comincia a supporre che nessun altro passeggero fosse a bordo del « Bruna ». Il cadavere trovato in un secondo tempo potrebbe essere della stessa persona.

Il corpo sarebbe quindi del 19enne contadino Milan Padovaz da Movos Sele (Krajevica). Resterebbe però da spiegare come questi, da solo, abbia potuto percorrere a remini centotrenta chilometri che separano le coste jugoslave da quelle italiane.

Grave incidente al cardinale Koenig

VIENNA — Il cardinale Johannes Koenig, arcivescovo di Vienna, che si recava ieri mattina in macchina a Zagabria per assistere al funerale del cardinale Stepinac, è rimasto vittima di un grave incidente stradale ed è attualmente ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Varsavia, cittadina ceca presso il confine austriaco. L'auto del cardinale, un sacerdote viennese, è rimasto ucciso sul colpo. Un altro prete che accompagnava Koenig è in condizioni disperate. L'incidente si è verificato sulla via statale Vienna-Zagabria, presso Varsavia, alle 8 del mattino. Per ragioni non ancora precisate l'auto è andata ad urtare un pesante autocarro. Nella telefoto: l'auto e il camion dopo lo scontro

Assassinato il gestore di un monte di pegni

BLACKBURN, 13. — Fred Gallagher, di 55 anni, gestore di un monte di pegni è stato assassinato dietro al suo bancone di vendita. Il volto dello sventurato era completamente sfigurato.

La polizia ha detto che il Gallagher deve avere sostenuto una cruenta lotta prima di cedere al suo aggressore. Nel locale il mobilio era stato buttato all'aria e la cassa vuotata.

Truce delitto in Inghilterra

Assassinato il gestore di un monte di pegni

BLACKBURN, 13. — Fred Gallagher, di 55 anni, gestore di un monte di pegni è stato assassinato dietro al suo bancone di vendita. Il volto dello sventurato era completamente sfigurato.

La polizia ha detto che il Gallagher deve avere sostenuto una cruenta lotta prima di cedere al suo aggressore. Nel locale il mobilio era stato buttato all'aria e la cassa vuotata.

Truce delitto in Inghilterra

Assassinato il gestore di un monte di pegni

BLACKBURN, 13. — Fred Gallagher, di 55 anni, gestore di un monte di pegni è stato assassinato dietro al suo bancone di vendita. Il volto dello sventurato era completamente sfigurato.

La polizia ha detto che il Gallagher deve avere sostenuto una cruenta lotta prima di cedere al suo aggressore. Nel locale il mobilio era stato buttato all'aria e la cassa vuotata.

Truce delitto in Inghilterra

Assassinato il gestore di un monte di pegni

BLACKBURN, 13. — Fred Gallagher, di 55 anni, gestore di un monte di pegni è stato assassinato dietro al suo bancone di vendita. Il volto dello sventurato era completamente sfigurato.

La polizia ha detto che il Gallagher deve avere sostenuto una cruenta lotta prima di cedere al suo aggressore. Nel locale il mobilio era stato buttato all'aria e la cassa vuotata.

Truce delitto in Inghilterra

Assassinato il gestore di un monte di pegni

BLACKBURN, 13. — Fred Gallagher, di 55 anni, gestore di un monte di pegni è stato assassinato dietro al suo bancone di vendita. Il volto dello sventurato era completamente sfigurato.

La polizia ha detto che il Gallagher deve avere sostenuto una cruenta lotta prima di cedere al suo aggressore. Nel locale il mobilio era stato buttato all'aria e la cassa vuotata.

Truce delitto in Inghilterra

Assassinato il gestore di un monte di pegni

BLACKBURN, 13. — Fred Gallagher, di 55 anni, gestore di un monte di pegni è stato assassinato dietro al suo bancone di vendita. Il volto dello sventurato era completamente sfigurato.

La polizia ha detto che il Gallagher deve avere sostenuto una cruenta lotta prima di cedere al suo aggressore. Nel locale il mobilio era stato buttato all'aria e la cassa vuotata.

Disperata lotta di Chessman  
per sfuggire alla camera a gas

Lunedì la decisione della corte d'appello sul rinvio

WASHINGTON, 13. — Carl Chessman, lo scrittore condannato 11 anni e mezzo fa alla pena capitale per rapimento, rapina e violenza, sta conducendo una lotta disperata battaglia per sfuggire all'esecuzione mentre mancano solo sei giorni alla data fissata per il suo ingresso nella camera a gas della prigione di St. Quentin. Più le ore passano, meno ci sono speranze di salvezza.

Il suo difensore George Davis, insiste nell'applicarsi ad ogni risorsa procedurale per guadagnare ancora tempo.

Intanto oggi la Corte Suprema degli Stati Uniti ha respinto una domanda di rinvio dell'esecuzione, già rinviata ben sette volte negli oltre 11 anni dalla condanna.

Contro il rifiuto del giudice distrettuale Louis Goodman di concedere un decreto di « habeas corpus », per lo accertamento della legittimità della detenzione del bandito-scrittore, l'avv. Davis aveva proposto appello alla nona Corte d'appello federale.

Il presidente della Corte, Richard Chambers, avallandosi dei suoi poteri discrezionali circa l'ammissibilità del gravame, aveva decretato non doversi dar luogo al chiesto giudizio di appello. Avverso la decisione presidenziale, l'avv. Davis ha proposto reclamo chiedendo l'intervento del collegio ed insistendo che a giudicare siano al completo i nove giudici che costituiscono la Corte d'appello.

Il presidente Chambers, in parziale accoglimento del reclamo ha rimesso l'esame dell'appello ad un collegio di tre giudici.

A quanto risulta, due dei tre giudici designati sono fuori San Francisco. Non è possibile prevedere, pertanto, quando il collegio dei tre giudici si riunirà.

Come è noto, l'esecuzione della sentenza di morte contro Chessman è fissata per venerdì 19 corrente alle 10 (ora locale, corrispondente alle 19 ora italiane).

Costituiranno il collegio giudicante i giudici Clifton Matthews, Gilbert Jertberg e Charles Merrill.

E' da ritenere che il collegio si riunirà lunedì prossimo.

Si schianta al suolo nel Massachusetts un dirigibile USA

SOUTH WEYMOUTH, 13. — Il più grande dirigibile del mondo, il « ZPG-3W », lungo 120 metri, si è schiantato al

suolo alla base navale di South Weymouth nel Massachusetts. L'aeronave era guidata verso il suo hangar quando un colpo di vento ha provocato la rottura dei cavi che la trattenevano. Il dirigibile è stato proiettato contro la parete della rimessa, sulla quale si è spezzato prima di precipitare al suolo.

Chaban-Delmas lunedì a Mosca

PARIGI, 13. — E' stato reso noto a Parigi che il 18 febbraio Jacques Chaban-Delmas, presidente dell'Assemblea nazionale francese, si recerà in volo a Mosca, accompagnato da una delegazione dell'Assemblea, per una breve visita.

Questo è l'ultimo di una serie di scambi di visite fra gruppi politici francesi e sovietici. Chaban-Delmas ha annunciato una conferenza stampa per lunedì, tre giorni prima della partenza.

Suicidio collettivo di 3 ragazze polacche per delusione amorosa

VARSAVIA, 13. — A Miragow (Polonia nord-orientale) tre ragazze si sono suicidate in un attico lasciandosi assfiare dal gas. Hanno lasciato delle lettere di addio nelle quali spiegano di aver compiuto l'insano e irrimediabile gesto per una delusione amorosa. Avevano 18, 20 e 21 anni di età.

Leggete Rinascita

ALFREDO REICHIN direttore  
Michele Mellillo, direttore resp.  
iscritto al n. 243 del Registro stampatori del Tribunale di Roma  
L'UNITA' è autorizzata a pubblicare giornali e riviste  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.  
Via del Taurini, n. 19 - Roma

Estrazioni del lotto

Bari	42	65	77	47	34
Cagliari	33	24	30	64	83
Firenze	59	29	24	49	20
Genova	33	79	23	59	90
Milano	17	34	59	72	50
Napoli	36	22	20	54	77
Palermo	44	10	48	77	56
Roma	24	64	14	66	39
Torino	3	32	39	80	46
Venezia	6	19	80	23	59

Enalotto

1. BARI	X
2. CAGLIARI	X
3. FIRENZE	X
4. GENOVA	X
5. MILANO	X
6. NAPOLI	X
7. PALERMO	X
8. ROMA	X
9. TORINO	X
10. VENEZIA	X
11. NAPOLI	X
12. ROMA	X

Le quote: al due + 12 + lire  
8.151.000; al 50 + 11 + L. 253  
milia 500; al 1033 + 10 + lire  
12.000.

ALFREDO REICHIN direttore  
Michele Mellillo, direttore resp.  
iscritto al n. 243 del Registro stampatori del Tribunale di Roma  
L'UNITA' è autorizzata a pubblicare giornali e riviste  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.  
Via del Taurini, n. 19 - Roma

Contro l'influenza

## ASPICHININA

— acido acetilsalicilico +, bromidrato di chinina —

Non deprime ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

E' un prodotto



L'APERITIVO PER TUTTI  
PILLA  
SELECT  
SELECT  
SELECT  
MODERATAMENTE ALCOOLICO  
PROFUMA L'ALITO!

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30 (10) SMARRIMENTI L. 30  
A.A. APPROPRIATE grandiosa vendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sana Genaro Milano Via Chiavari 23 - Napoli  
A.A. ARTIGIANI Cantù vendono camera letto pranzo ecc. - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tania n. 22 (dintorno ENAL) - Napoli  
SUPERABITEX Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia Vendita rateale buoni C.R.A. A.T.A.C. I.P.A. - Via Prevedenza n. 115-317  
2) OCCASIONI L. 30  
USATI CUMPRO: Mobili soprannaturali e preziosi. Libreria - Via Prevedenza 94/91.

## centomila lire al mese



sono ciò che un radiotecnico può guadagnare subito con un lavoro simpatico, signorile, interessante. In Italia esistono oltre otto milioni di radio e televisori; ma i radiotecnici BRAVI sono purtroppo pochissimi e guadagnano QUELLO CHE VOGLIONO. Ma come fare per diventare un BRAVO radiotecnico? Noi — con la nostra esperienza di quasi quarant'anni — ve lo insegneremo. Riempiete con chiarezza il tagliando, così dopo pochi giorni riceverete il bollettino desiderato leggendo il quale saprete come si fa a diventare un BRAVO radiotecnico e guadagnare CENTOMILA LIRE AL MESE.

RITAGLIARE IL TAGLIANDO E SPEDIRE A:

RADIO SCUOLA GRIMALDI - Piazzale Libia, 5 - Milano

COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ CITTÀ \_\_\_\_\_  
PROVINCIA \_\_\_\_\_ INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO:  
☐ — BOLLETTINO 01 (corso radio per corrispondenza)  
☐ — BOLLETTINO TLV (corso televisione per corrispondenza)  
(FARE UNA CROCETTA NEL QUADRATINO DESIDERATO) 32 RR

Stitichezza  
PILLOLE  
SOLDAINI  
MONTECATINI